Responsabile: Don Mauro Franci – Mensile – Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 – 16 - 12 - 69 Redazione: Cetona – Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano – C/C P. 13766530

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XIX - OTTOBRE 1988

PREGHIERA PER LA SERA DEI SANTI, PER QUANDO ENTREREMO TRA I MORTI, PERCHE' IL SIGNORE CI METTA TRA I SUOI SANTI.

Signore,

sono un fallito, però ti amo, Ti amo terribilmente, pazzamente, che è l'unica maniera che ho di amare perchè, io sono solo un pagliaccio.

Sono vari anni che sto nelle Tue mani, presto verrà il giorno in cui volerò a Te...

La mia bisaccia è vuota, i miei fiori appassiti e scoloriti, solo il mio cuore è intatto.
Mi spaventa la mia povertà però mi consola la tua tenerezza.
Sono davanti a Te come una brocca rotta, però con la mia stessa creta puoi farne un'altra come ti piace...

Signore,

cosa Ti dirò quando mi chiederai conto? Ti dirò che la mia vita, umanamente, è stata un fallimento, che ho volato molto basso.

Signore, accetta l'offerta di questa sera... La mia vita, come un flauto, è piena di buchi... ma prendila nelle Tue mani divine.

Che la Tua musica passi attraverso me e sollevi i miei fratelli, gli uomini, che sia per loro ritmo e melodia, che accompagni il loro camminare, allegria semplice dei loro passi stanchi...

1 NOVEMBRE festività dei Santi

2 NOVEMBRE commemorazione dei defunti

Il giorno dei Santi, nel primo pomeriggio, dalla chiesa di san Lorenzo muove una processione verso il cimitero, guidata dalla Misericordia.

Nell'andare si ferma davanti al monumento e alle memorie dei morti in guerra; li ricorda tutti, anche se nessuno li ricorda più, li ringrazia tutti e tutti li raccomandano a Dio.

Perchè questa processione? Perchè questo andare insieme per la stessa strada con nel cuore memoria di tanti che non sono più, sconosciuti, dimenticati?

Non è in onore di nessuno ma solo espressione e segno di memoria, gratitudine e preghiera per tutti i morti.

Non portiamo in giro nessun segno, nessuna immagine; soltanto la nostra fede nel Signore risorto, la nostra speranza nella vita eterna, la nostra carità per i fratelli defunti.

Tutti, o almeno tanti, vanno sulle tombe dei loro cari; noi andiamo sulle tombe di tutti.

Tutti, o almeno tanti, portano fiore, luci e ... chiacchiere sulle tombe per sentirsi a posto e soddisfatti; noi portiamo ai morti solo la nostra preghiera, unico vero aiuto, omaggio desiderato, necessario e gradito; portiamo loro la nostra riconoscenza, la nostra memoria, il nostro ascolto.

I morti sono tutti nella pienezza della Verità; se sapessimo tacere e sapessimo ascoltare, potremmo percepire il loro messaggio: "Pregate per noi; pensate per voi".

Se c'è tutto questo, ha senso la folla nei cimiteri la sera dei Santi, il giorno dei Morti; altrimenti?

(da un manoscritto spagnolo)

A CURA DI FRANCO FABRIZI E CARLO BOLOGHI

DALLA PREISTORIA AD OGGI

SARTEANO NEL 1300

Anche in questo secolo la storia di Sarteano si caratterizza per una successione molto "tormentata" degli eventi: la limitata auto nomia comunale conquistata sul finire del se colo precedente (1280), finisce inevitabilmente per risolversi in atti di sottomissione ai comuni più potenti.

Già in precedenza (1255), i conti Manenti prima e il Comune poi, si erano assoggettati

a Siena.

La venuta di Carlo d'Angiò a Roma offrì poi ai Conti di Sarteano l'occasione di ribellar si a Siena ghibellina e offrirsi a Orvieto guelfa (1264). Ma già l'anno successivo Siena riconquistò i suoi diritti su Sarteano. Questa politica "altalenante" dei Manenti fa vorì però il loro progressivo indebolimento, tanto che il Comune acquistò progressivamente i loro possedimenti e insieme a questi, come abbiamo più volte detto, una certa autonomia e libertà.

La progressiva decadenza dei Manenti é ben descritta dallo storico Luigi Fumi nella sua prefazione alla pubblicazione a stampa degli Statuti di Chianciano (Orvieto, Tipografia To

sini,1874).

La fine del secolo XIII e i primi decenni del secolo XIV sono caratterizzati da una sottomis sione pressoché costante e continuata di Sarteano al Comune di Orvieto e ai suoi signori, i MONALDESCHI.

Fu l'antagonismo tra MANENTI e MONALDESCHI che favorì in un certo senso la crescita di potere e di autonomia del Comune di Sarteano: é proprio il caso di dire che: "tra due litiganti

il terzo gode"!

Un documento dell'Archivio di Stato di Siena, citato dal Fumi, dal Bandini e da altri, datato 1298, agosto indizione XI, ci fa conoscere il testamento del Conte di Chianciano e Sartea no Borgaruccio, il quale lascia usufruttuaria di tutti i suoi beni la moglie Beatrice, ma no mina come suo erede Ugolino di Buonconte de' Monaldeschi di Orvieto .

Un documento di qualche anno dopo, 1302 (Archivio di Stato Siena: Kaleffo nero, carta 151 e an che, Archivio Bandini, Diplomatico, pergamena 53) ci fa sapere che il sunnominato erede Monaldeschi rinuncia a gran parte dei beni ereditati in favore del Comune di Sarteano, riservandosi soltanto i diritti sul Castello di PIETRAPORCIANA e sul patronato dell'ABBADIA di SPINETA.

Interessante anche il particolare riferito dal Fumi (nel libro già citato), il quale specifica che oltre alle due suddette possessioni il Monaldeschi intende conservare i suoi diritti su un terreno detto "CAMPUS de PISCINA".

Dal documento emerge anche un altro fatto interessante e cioé che il possesso del Castello di Pietraporciana era considerato suddiviso a metà tra Chianciano e Sarteano. In definitiva, tutti i documenti dimostrano che dalla fine del secolo XIII fino a circa il 1346 il nostro Comune arricchì i suoi possedimenti, si allontanò dal predominio senese, subì l'influenza predominante del Comune di Orvieto e dei Monaldeschi che, non a caso, lasciarono proprio in questo periodo una traccia-documento ben visibile sopra alla porta ovest del paese, Por ta Monalda, che da essi ha preso il nome e che é sovrastata dal loro stemma datato 1313. Subìto il predominio di Orvieto fino al 1346-47, Sarteano passò poi in accomandigia al comune di Perugia fino al 1370; poi di nuovo sotto il comune di Orvieto fino al 1376; infine, nel 1379, i Sarteanesi vollero tornare sotto il dominio della Repubblica Senese.

Stabiliti i punti fermi della storia del nostro paese, passiamo ora a elencare siste maticamente i documenti esistenti circa questo periodo e a descrivere qualche altro fatto interessante verificatosi sotto l'alterno dominio dei tre potenti comuni.



Lo stemma dei MONALDESCHI (1313) che sovrasta PORTA MONALDA

foto studio Trombesi

PORTA MONALDA:

Vista dall'esterno (a) e dall'interno (b). Particolare (c) di un "ganghero" che sosteneva la porta che veniva chiusa alla sera dopo il suono dell" Ave Maria".

(FOTO STUDIO TROMBESI)







a)

b)

c)

STATISTICKE

DAL 26 LUGLIO AL 30 SETTEMBRE 1988

Matrimoni: Corsi Mauro - Schwickart Brigitta

Berti Fabio - Russotto Maria Bruna Bigazzi Marco - Tistarelli Maria Pia Frullano Stefano - Mazzuoli Maria Rita Garosi Moreno - Fastelli Marfisia Cosner Marino - Mazzetti Rosanna Fabbrizzi Patrizio - Morganti Ilva Mazzetti Adriano - Chiavai Alessandra

Nati:

Samo Giuseppe di Antonio e De Rosa Assunta Menicali Marco di Roberto e Cioncoloni Sabina

Morti:

Rossi Gino (68) Bai Aida (87) Innocenti Libero (76) Cioncoloni Fosco (63) Fallani Alessandra (64) Albianelli Bruna ved. M

Albianelli Bruna ved. Mancini (76) Rossi Chiara ved. Gigliotti (90)

Ciacci Annita (93)

Lucherini Elide nei Arau (86)

Berna Silvio (64)
Casubaldo Quartilio (70)
Morgantini Guelfo (87)
De Padova Archimede (80)
Pierini Savino (84)
Favi Giuseppa (82)

Favi Giuseppa (82) Canestri Olivelli (83) Mercanti Ermando (71)

Marcucci Elio (Roma - Luglio) (68)

HANNO COLUBBORATO

Bellini Fanny, Paolucci Pierluigi che ringraziamo per la generosità, fam. Virgilio Ricci, N. N., Marchetti Silva, Cambellotti Dina in m. del marito Dino, Morgantini Alessandra di Roma, Elini Ernesto, Vinciguerra Elena e Viviana, Ruini Mario, Priolo Daniela, Morgantini Marco, Meloni Ugo, N.N., Bruno Enzo, Meloni Giulia, Bertini Giuliana, Boero Gemma, De Luca Alessandro, Annamaria in m. del Babbo, Morgantini Erina, fam. Cesaretti Pietro, Bizzarri Oscar, Ottaviani Daniela in m. dei nonni, Basili Mario, Mantova Salvatore, N.N., Brannetti Benedetto, Perino G.B., Meloni Bordino, Palazzi Enzo, Marrocchi Piera in m. del marito e di tutti i suoi cari, Funalbi Orlanda, Cernuto Carlo, Morgantini Pasquino, Fatighenti Anselmo, Romagnoli Guelfo, Verniani Anna, fam. Rinaldini, la fam. in ricordo di Egiziani Agostino, Garosi Ottavio, Maglietta Boccali Lucia, Cioncoloni Cinzia di Milano, Fastelli Zelinda, Governi Enzo, Brogi Ettore, Angelini Contucci Maria Vittoria, Patrizi Gino, Buoni Nello e Emma, Ceci Elvira, Rappuoli Alvaro, Favetti Ottavio, Cristiani Decimo, Romagnoli Artemio, Rossi Lorentina, Mazzetti Cioncoloni Pasqua, Cioncoloni Egar e fam., Governi Velio, Ferro Romano, Pansolli Elena, Clan Mac. Fer., Mazzuccato Rosati Enza, N.N., Salvadori Emilia in m. del marito Mazzuoli Giuseppe, Nardelli Mauro, Paoletti Primetta, fam. Fallomini, Belloni Fernando, Governi Claudia, Garosi Rita, Loi Salvatore, Laiali Patrizio e Barbara, Crociani Alessandro in m. dei suoi morti, Tiribocchi Demetrio, Marrocchi Savina in m. di tutti i suoi morti, Funalbi Orlanda, Faleri Rita in m. dei suoi genitori, Fabrizi Quintilio, Pollastrini Aldo e Ida, Mancini Mario di Prato.

CONSIGLIO COMUNALE

Alle ore 21 di lunedi 3 Ottobre 1988, dopo una lunga parentesi, si è riunito il Consiglio Comunale di Sarteano in sessione ordinaria in seduta di prima convocazione.

In apertura il Sindaco ha dato risposta ad una interrogazione della Minoranza, relativa all'ampliamento delle dimensioni della Cava di materiale lapideo di "Serracavalli" e diretta ad avere certezze che l'attività di estrazione si muova nel rispetto della normativa vigente.

La risposta del Sindaco si è articolata in due parti: la prima per
riferire che l'ampliamento in terreno
boscato è stato fermato dall'intervento del Corpo Forestale, la seconda
per comunicare che la Ditta Proprietaria ha dato inizio ad interventi
di recupero dell'area di cava non più
utilizzata, puntualizzando che il
Comune si muove in una normativa
non definita.

Sono seguite comunicazioni del Sindaco in ordine al favorevole andamento del finanziamento statale su alcune opere di potenziamento del civico acquedotto, nelle zone del Paese in sofferenza, per inadeguatezza di opere, Castiglioncello del Trinoro compreso.

Passati alle ratifiche di deliberazioni, adottate dalla Giunta Comunale con i poteri del Consiglio, sono stati passati in rassegna provvedimenti di rilievo o meno.

Fra primi, il progetto di risanamento dell'edificio della Scuola Elementare del Capoluogo (inoltrato urgentemente, per acquisire il contributo statale sino ad un massimo del 50%), approvato alla unanimità, previa assicurazione alla Minoranza che l'elaborato sarà sottoposto alla preventiva consultazione del Collegio dei Docenti e del Consiglio dei Genitori, prima della realizzazione.

Sempre con riferimento ai provvedimenti di maggiore risalto sono stati ratificati:

all'unanimità:

- a) i lavori di costruzione di un tratto di strada di 70 metri per l'urbanizzazione dell'area, destinata
 a edilizia economica e popolare,
 nella quale fra breve sarà costruito un fabbricato di sei appartamenti, destinati alla vendita con
 i benefici di legge. Il tratto di
 strada si trova in destra, a monte
 della Via della Costituzione;
- b) il progetto per la realizzazione di

un tratto di tubatura per acquedotto di metri 2.600 in località "Le Buche", a carico dei privati proprietari;

- c) incarico professionale all'architetto Antonio Maria Del Secco per l'espletamento di specifiche funzioni direzionali dell'Ufficio Tecnico Comunale per la protratta vacanza del posto di titolare;
- d) determinazione metodo per verifica misuratori gas-metano, di cui all'art. 5 del vigente regolamento di ditribuzione;
- e) con correzione del provvedimento originario, la concessione in uso alla Associazione Calcio Olimpic del campo sportivo comunale per lo svolgimento del proprio campionato di calcio 1988/ 89 e relativi allenamenti;
- f) con correzione del provvedimento originario, la concessione in uso alla Associazione ARCI-UISP di Sarteano del campo sportivo comunale per lo svolgimento del proprio campionato di calcio e relativi allenamenti;
- g) l'approvvigionamento per un anno di generi vari per la Casa di Riposo Comunale ex O.N.P.I. (articoli igienici e sanitari ecc) in un ordine di spesa di L. 17 milioni circa:
- h) le determinazioni sul servizio del Commercio, esercizi pubblici e licenze di P.S., che passa dall'area di ragioneria all'area di segreteria, mentre il servizio civile torna all'area di ragioneria.

con il voto favorevole della Maggio-

- a) i lavori di collegamento, trasformazione e regolarizzazione delle centrali termiche delle scuole elementari e medie di Sarteano da gasolio ad alimentazione a metano - approvazione stato finale dei lavori e certificato di regolare esecuzione - liquidazione;
- b) contratto per la somministrazione, interrompibile, di gas naturale per uso industriale - Cartiera di Sarteano.

In proseguimento di seduta sono stati affrontati gli argomenti sottosottoposti alle determinazioni del Consiglio e di conseguenza adottati i seguenti provvedimenti:

all'unanimità:

 a) approvazione di perizia suppletiva dell'ordine di spesa di L. 10

- milioni circa, relativa ai lavori di costruzione della nuova cisterna idrica in località "Poggio alle Forche":
- b) permuta del vecchio camion della nettezza urbana con 26 cassonetti in vetroresina da 1300 litri con la Ditta Promac di Firenze, fornitrice del nuovo autocompattatore, recentemente acquistato;
- c) conferimento al Dr. Dino Caroti, notaio, dell'incarico per la cancellazione di vincolo d'uso terzi a carico dell'edificio comunale adibito a teatro comunale degli Arrischianti:
- d) sostituzione della centralina telefonica del Palazzo Comunale a seguito di ampliamento locali ed in presenza di convenienti clausole contrattuali;
- e) adozione di ordine del giorno, che a seguito del trasferimento e della nuova disciplina organizzativa degli Uffici di collocamento, ulteriormente reclama per Sarteano la istituzione di recapito periodico in loco.

con il voto favorevole della maggio-

- a) approvazione dello stato finale e dello svincolo della cauzione, relativamente ai lavori di trasformazione a metano della centrale termica e cucina della scuola materna statale;
- b) la presa d'atto dell'inclusione di Sarteano nel Consorzio Acquedotto dal Vivo per la Val d'Orcia e la Val di Chiana;
- c) l'approvazione del nuovo statuto del Consorzio Acquedotto dal Vivo per la Val d'Orcia e la Val di Chiana;
- d) il settimo stralcio del progetto di rifacimento e ristrutturazione Palazzo Comunale e annesso teatro: fornitura e istallazione impianto antifurto e antincendio allarme;

Sono stati rinviati per la trattazione in altra seduta gli argomenti di cui appresso:

- a) realizzazione di una rete fognaria per l'allacciamento dei costruendi fabbricati di proprietà Falsetti e Garosi;
- b) il progetto generale stralcio per il completamento dei lavori di rifacimento e ristrutturazione del Palazzo Comunale e annesso Teatro - modalità di finanziamento.



Le strade di Sarteano all'inizio del secolo



La guida turistica della Toscana, pubblicata dal Touring Club Italiano nel 1901, riportava i percorsi stradali delle nostre zone.

Da un'attenta lettura delle caratteristiche e delle condizioni delle carreggiete, si

rileva il pessimo stato della viabilità che caratterizzava il nostro paese, in relazione ai tracciati ed alla manutenzione.

Naturalmente in tempi successivi sono state realizzate modifiche e varianti, ma resta l'impressione che allo sviluppo ed alle nuove esigenze del traffico, la rete stradale risulti ancora inadeguata e trascurata, specialmente per un paese con spiccata vocazione turistica come Sarteano che oltre alle ottime condizioni ambientali dovrebbe offrire anche un'immagine di ordine e di decoro.

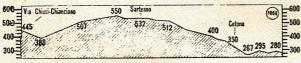
Ci auguriamo quindi che vengano intrapresi al più presto i lavori di sistemazione della provinciale Sarteano-Chianciano e della Sarteano-Castiglioncello del Trinoro, oltre al riordino funzionale ed estetico della segnaletica, specie in alcune zone del centro abitato.

Sarebbe auspicabile anche il rifacimento di lastricati, al posto dell'asfalto nelle vie più caratteristiche del centro storico sull'esempio di alcuni paesi vicini.

in Km.

516. - Dalla Chiusi-Chianciano a Sarteano-Cetona-Le Piazze e S. Casciano de' Bagni

27.6 Punto di diramazione dalla Strada Chiusi-Chianciano (a Km. 9.8 a ovest del Podere Magnanella. - Vedi linea 514), altitud. 445 - Km. 1.1 Ponte sul T. Astrone, alt. 388. - Alt. int. 550 - Km. 4.8 Malaspesa, alt. 530. - (Tra il ponte e Malaspesa tre tourniquets) - Alt. int. 527 - Km. 0.9 Sarteano. Sarteano (all'entiata del pases - ten, a destra e subito dopo girare a sinistra nella circonvallazione intorno al pases, alt. 532. del 1813-4613; pl. 0. - Km. 0.5 B. d. p. Radicofani (Vedi limea 318. alt. 530 - Km. 0.2 Diramazione a destra per Cetona alt. 525 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 526 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 526 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 526 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 526 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 526 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 526 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 526 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 526 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 526 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 526 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 526 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 526 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 526 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 526 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 527 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 528 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 528 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 528 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 528 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 528 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 528 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 528 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 528 - Km. 0.2 Cappelletta (al b. s. p. Querce al Pino), alt. 528 - Km. 0.2 Cappelletta



6 7 8 9 10 11 12 5 2 3 4 5 6 7 8 9 40 ft 12 43 44 45
titud 518 - Km. 6.8 Cappelletta della Mad, del Buonriguardo,
alt 512 - Km. 2.7 B. d. p. S. Francesco, alt 380 c. (Tra Cappelletta e il bivio due tourniquets e aleune svolte.) - Km. 1, Cetona.
Cetona (Chiesa, all'entrata del paese), ab. 1628-428-4 p. 2 t c. Km. 0.5 B. d. che riconduce a Cetona, alt. 287 c. - Km. 0.4
B. s. p. Chinsi, alt. 267 - Km. 0.2 Ponte sul Fosso Maltajolo,
alt. 267 - Km. 1.4 Ponte sul Fosso Chetono, alt. 268 - Km. 1,8
Ponte sul Fosso Pian di Sette, alt. 315 c. - Alt. int. 345 Km. 1,8 Ponte sul Fosso Matera, alt. 321 - Km. 1,6 Le Piazzo
cal b. s. p. Pelazzone, - Vedi Linea 521, alt. 300 - Km. 6. B. s. p.
il Cimitero di S. Casciano de Bagni, alt. 560 c. - Km. 0,1 B. 3

Seguito della linea Dalla Chiusi-Chianciano a Sarteano-Cetona-Le Piazze e S. Uasciano de Bagni.

d. p. Radicofani (Vedi linec 521 e 518), e subito dopo : R. s. p. Palazzone (Vedi linea 521), alt. 560 c. · Km. 0.3 B. s. p. I Bagni, alt. 550 c. · Km. 0.2 S. Casciano de' Bagni.

0.0 S. Casciano de' Bagni (Chiesa), alt. 582 : ab. 522-3405; p²+i-c.

STRADA. — Sarteano-Cetona: solcata prol-udamente, addiritura possima e trascurata, specialmente in torritorio di Sarteano: pericolosissima in un tratto in prossimità deita Madenna del Bounriaurado ovi sogretta a franc continue: pendenze difficiimente pedalabili e svoltate che richiedono la massima pradenza:



larra m. 5 e.; senzionièra: senza sorzenti, pe esterie lunre di percorso. Cetona-S. Casciano del Bagni: baora e offinamente manesauta: m les carres-riata: d'estato pochissimo palvero ai inchiunca in automo: ponione piartes-luncho e nelosso e alcumo svoltute fra Le Piure e S. Cascan, sche richosto, più lenza: larra m. 7 de la rarte mille richa spesio da Le Piarre e Sacrela-sciano: sona screatir a è aporta de a lo Piarre.



GUIDA - ITINERARIO dell' ITALIA

e di parte dei Paesi limitrofi

SELE CENTRALE:

7, Piazza Durini - MILANO - Fiazza Durini, 7

COMPILATA

LUIGI VITTORIO BERTARELLI

Capo-Sezione Strade del T. C. I.

PARTE II.

GUIDE REGIONALI

FASCICOLI XIV, XV

1901 - MILANO - 1901

(Proprietà letteraria) Tiratura copie 28 000

TIP. CAPRIOLO & MASSIMINO - MILANU

518. - Dalla S. Quirico d'Orcia-Viterbo a Radicofani-Sarteano e Querce al Pino

26,8 Punto di diramazione dallo Strad. S. Quirico d'Orcia-Viterbo (a Km. 6,8 a nord-ovest di La Posta, - Vedi linea 1). alt. 767 - Km. 6,5 Radicofani.

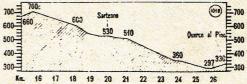
- 255 -

Seguito della linea Dalla S. Quirico d'Oreia-Viterbo a Radicofani-Surteano e Querce al Pino.

Radicofani (Piazza). alt. 800 c.; ab. 1057-2703; p² t² c. Km. 0,7 Cappelletta (al b. d. p. La Posta e S. Quirico d'Orcia.
- Yedi linea 1), alt. 700 - Km. 0,3 B. d. p. Acquapendente o
Viterbo (Vedi linea 1), alt. 680. - Alt. interm. 685-659-675 Km. 2.1 B. d. p. S. Casciano de' Bagni (Vedi linea 521 e 516),
alt. 615 - Alt. int. 580-720-655 - Km. 4,9 Diramazione a sinistra
per Saiteano (la strada di fronte che si abbandona conduce a



Fonte Vetriana). alt. 660 · (Tra il bivio e la diramazione un tourniquet.) · Km. 2,3 Passaggio del. F. Orcia, alt. 530 circa · (Tra la diramazione e il passaggio parecchie svolte.) · Km. 2,4 Giuliano (al b. d. p. Fonte Vetriana). alt. 650 e · Altitudini interm. 635-652-648 · Km. 1,4 B. s. p. Spineta, alt. 650 · Ait. int. 700c. 527 · Km. 5,4 Sarteano.



29. - 6. Sarteano fall' ittera del asses, tenete a destru, alt. 530; acbitanti i sl. 4015; p. 20. - Km. 0.2 Diramazione a destru per Querce al Pino, alt. 525 - Km. 0.2 Cappelletta falla diramaza a sinistra per Querce al Pino, La stana di fronte che si abbinatona conduce a Catona (Coll linea 516), alt. 518 - Km. 2.5 B. s. p. Le Cartere e (ivelli), alt. 405 - Km. 2. Ponte sul T. Astrone, alt. 297 - Km. 0.9 Querce al Pino.

26.8 c. 9 Querce al Pino al 330 - Ca. Sarteano a Querce al Pino qualche tourmone te abenne svoli de

STRADI - Radicofani-Sarteano de tida sin la F Chela del discreta: inchialata totalmente in therm i per bangat ri e latte se, specie in territorio di Radicofani: larra m. 5 c., senza servo di labosterio lunzo il per erso.

TOURING

Suor Marcella Feliziani

Una «Madre Teresa» umbro-toscana

sazione a cura di GIULIANA POPPI VAGAGGIN

Qual è il suo messaggio, Suor Marcella? «Tutto incominciò quando presi in brac-cio quella bambina guatemalteca che sem-brava di ovatta - mi dice Suor Marcella Feliziani, caposala di chirurgia nel nostro ospe-dale di Chianciano -: nel mio lavoro di infermiera avevo visto tanti bambini soffrire, li avevo visti anche morire, li avevo visti morti; ma nessuno mi aveva mai sconvolto come questa bimba del Guatemala che non pesava nulla, che non aveva niente altro se non fame, una fame che la stava svuotando di peso e di vita;, se, fino ad allora, sapevo di avere una missione, da quel momento 10 L'HO VISSITAL.

VISSUTA!».

Scusi, Suor Marcella - le dico - che coss c'entra il Guatemala ed i suoi bambini affamati, con il suo attuale lavoro?».

«La mia è una vocazione missionaria pri-ma che religiosa e religiosa in quanto mis-sionaria. Da piccola avevo quasi una repul-sione per le suore fino a non voler frequen-tare un istituto magistrale perchè retto da monache Sono pata a Tevi. For adolescente tare un isitiulo magistrate perche retto da monache. Sono nata a Trevi. Ero adolescente quando conobbi, in parrocchia, un missionario francescano che parlava dell'Africa. Decisi subito - prosegue Suor Marcella di seguire un corso per Infermieri per poter andre in Africa, ma compresi che da sola non avei potuto fare nulla; vidi nella Congregationa della Score Remielia (di zione delle Suore della Sacra Famiglia (di Spoleto) un mezzo adatto per realizzare il mio spirito missionario.

mio spirito missionario.

In realtà, i superiori mi inviarono subito all'Ospedale di Sarteano (ricordo che era il 27 Settembre del 1967) dove sono rimasta, sempre presso la Sala Operatoria, jino a qualtro anni fa, periodo in cui fui trasferita a Chianciano, dopo la concentrazione delle chirursie. chirurgie.

Fu nel settembre del 1984 che ebbi modo di andare, per la prima volta, in Guatemala, per una visita occasionale; fu il primo impatto con i bambini denutriti che mi provocò quello sconvolgimento interiore che se gnò il punto culminante di tutta la mia vita: prendendo in braccio la bambina guatemalteca che moriva di fame sentii come se tutta la mia vita passata confluisse in quel momento e tutta la mia vita futura ripartisse da li, da quell'abbraccio di dolore e di pas-

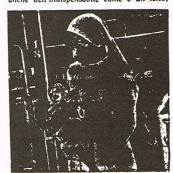
«Vuol dire che Lei rimase lì?».

«No, tornai a Sarteano con una scintill irrefrenabile nel cuore, avrei unito i sarti nesi che mi conoscono e mi amano, ai b biui denutriti della ricchissima città di temala. Da allora, infatti, è come se un tran-de arcobaleno di amore e di speranza unisse il nostro piccolo paese alla Colonia indi di San Martin della Zona 7 di Guate

«Lei mi ha parlato dei «poveri» della rio ca città di Guatemala; mi racconti qual-

cosa».

«Nella periferia della capitale, si formano continuamente nuove Colonie e si ingrandiscono sempre più quelle esistenti. Sono coscono sempre più quene esisienti. Sono co-stituite da gente che, scacciata dalle recenti carestie e dalla guerriglia, si sposta dalle isolate Aldee di montagna verso la città nella vaga speranza di trovare un lavoro e una casa, ma non è così: lasciano una capanno per rifugiarsi in una baracca spesso priva anche dell'indispensabile come è un letto,



Suor Marcella Feliziani tiene in braccio la bambina quatemalteca denutrita che sconvol-

un tavolo, una sedia; si figuri che sorgono baracche anche nei luoghi di raccolta dei rifiuti urbani. L'alimentazione è costituita da fagioli neri e farina di granturco bianco

(mais); molte famiglie vivono di questo. Tutti soffrono, ma più di tutti soffrono e si ammalano i bambini. I vecchi non costituiscono problema: non ci sono».

quale livello giunge la mortalità in-

«In tutto il Guatemala - pa em unto il Guatemata - paese centro americano di circa otto milioni di abitanti - la mortalità infantile è altissima: muore un bambino ogni quindici minuti, il tasso di mortalità è il più alto di tutta l'America latina. Le istituzioni assistenziali sono del tutto insufficienti ed io stessa ne ho avuto una prova quando, tornata recentemente nella città di Guatemala, per una bambina di nove mesi che pesava tre chili e trecento gram-mi, non ho potuto trovare un posto di ricoro in tutta la capitale». «Che cosa avete fatto, voi Suore della Sa-

cra Famiglia?»

«In Guatemala sono presenti tre Comuni-tà di Suore della Sacra Famiglia, (mie consorelle), che hanno realizzato e stanno realizzando Centri di assistenza socio-religiosa; due comunità si trovano alla periferia di Guatemala città Zona 18 e Zona 7 ed una ad Estanzuela, un paese della provincia di Zacapa. Quando sono andata in Guatemala, io sono stata ospitata dalle Sorelle della Zona 18 che hanno già realizzato una bellissima «Guarderia» (Asilo infantile con livelli ottimali di assistenza) e mi hanno fatto visita-re le altre Colonie: la più povera è la Colo-nia San Martin, nella Zona n. 7, dove avevano scelto di lavorare Suor Danila e Suor Franca; la Colonia è un agglomerato di 10.000 persone, dove non esistono strutture assistenziali al di fuori del Centro che (come le racconterò) abbiamo creato noi.

«E' dunque lì, nella Colonia San Martin 7 della periferia della capitale che Lei ha fatto convergere l'attenzione di

«Sì Suor Danila e Suor Franca avevano bisogno di costruire almeno un refettorio i bambini denutriti, ma, nonostante le continue richieste, non era stata loro fornita la cifra di 15.000 dollari necessaria per l'acquisto del terreno e la costruzione dei lo-

E Lei, Suor Marcella, che cosa ha fatto? «Sono tornata a Sarteano ed ho lanciato un appello appassionato a tutta la gente, an-che attraverso il nostro giornalino «Montepiesi», lo conosce?».

«Sì, quel prezioso giornalino artigianale che unisce tutti i sarteanesi vicini e lontani; anzi, ricordo d'aver letto le sue puntate informative e di avere apprezzato, non solo la sua missione, ma anche il respiro di univer-salità che si coglie in mezzo alle cronache strettamente paesane. Ma dopo che cosa è

«Lasci che parlino le date, signora, anche se sarò costretta a parlare in prima persona:
— Settembre 1984: visito per la prima vol-ta Guatemala restando sconvolta per tanta miseria e sofferenza. Accolgo il desiderio delle Suore che vorrebbero realizzare un re-jettorio infantile presso la Colonia indigena San Martin della Zona 7 di Guatemala City. - Ottobre 1984: apro a Sarteano la sotto

scrizione per la realizzazione del refettorio. La risposta si rivela presto consistente e per tranquillità chiedo alla mia Madre Generale

una autorizzazione scritta.

17 Ottobre 1937: Monsignor Prospero
Penados del Darrios, Arcivescovo di Guatemala benedice il centro Socio-Religioso, costituito da una chiesa, un refettorio per 100 bambini, un ambulatorio medico e un saloncino per uso multiplo (istruzione agli adulti). Gli aiuti hanno superato le nostre aspettative: Adeveniat ha contribuito con 15.000 dollari USA, Caritas con 6.000 dollari USA, dollari USA, Carlias con 2000 dollari USA, Carlias con 2000 dollari USA, Carlias con 80.000.000 di lire italiane. Poichè i destinatari delle offerte erano i 10.000 abitanti della Colonia San Martin, abbiamo ralizzato per loro, non solo un refettorio ma un vero centro, unica struttura a loro servizio.

— Maggio 1988: una bambina di nove mesi

in grave stato di denutrizione finisce in ma-no alle Suore ma non avendo queste una struttura adatta all'assistenza di bambini piccoli e malati, cercano disperatamente di collocarla in una delle case per bambini de-nutriti della Capitale. Non riescono a tro-varle un posto. Io mi trovo di nuovo sul posto per altri motivi, questo caso mi fa defi-

nitivamente capire che non c'è da perdere altro tempo è necessario mettere in man altro tempo è necessario mettere in mano alle Suore una struttura che le consenta di assistere anche i più piccoli e quelli che presentano già i disturbi della denutrizione. La cosa, meditata da molto tempo, ha raggiunto la decisione con questo episodio. L'impegno è arduo, occorrono alcune centinaia di milioni di lipo diponda dalla candazza e dai ser-

è arduo, occorrono alcune centinaia di milioni di lire, dipende dalla grandezza e dai servizi medici e sociali che si possono annettere per renderla più efficiente.

Questa volta devo necessariamente
uscire da Sarteano con il mio appallo
perchè è un paese troppo piccolo per
farsi carleo dell'intera spesa, pertanto
mi rivolgo fiduciosa a tutte le persone
di buona volontà che posso raggiungere
con questo nuovo appello».

«Ouello che Lei è riuscita a fare in quat-

«Quello che Lei è riuscita a fare in quattro anni sembra incredibile: mi par di ve-dere in Lei una nuova Madre Teresa di Calcutta umbro-toscana. Quali inziative concrete ha preso ora, per la realizzazione di questa NUOVA CASA PER BAMBINI DENUTRITI IN GUATEMALA?»

«Il 5 Giugno di questo anno 1988 ho lan-ciato un nuovo appello attraverso centomila copie di volantini. Intendo coinvolgere anche Chianciano Terme e la generosità dei chiancianesi. Con molto piacere darò a cia-scuno le informazioni che desidera e sono disponibile a comunicare con le persone indisponibile a comunicare con le persone in-teressate alla mia nuova iniziativa, con in-contri personali e di gruppo, per lettera o per telefono. L'indirizzo è: VIA CAMPO DEI FIORI. 16 - SARTEANO (SIENA). Il telefono è (0578) 26-50.83 (dopo le ore 20.30, perchè nel resto della giornata sono quasi sempre fuori casa). Le offerte posso-no essere consennate direttamente o tramite no essere consegnate direttamente o tramite vaglia postale o tramite CONTO CORREN-

TE POSTALE n. 10654531.

La prego di ricordare - se lei darà spazio alla mia voce sul suo giornale Controluce che oltre alla indispensabile raccolta di deche oltre alla indispensabile raccolla di de-naro, continua la raccolla del seguente mate-riale riciclabile: CARTA: INDUMENTI NUOVI E USATI, ANCHE STRACCI; BOTTIGLIE DA UN LITRO DELL'AC-OUA MINERALE: LATTINE DI ALLU-MINIO DELLE BIBITE (Fanta, Coca Co-la, etc.)... Per la raccolta del suddetto mateid, etc.)... ret la facción viale ho bisogno di molti collaboratori. La recolta si effettua presso la nostra Casa di VIA CAMPI DEI FIORI, 16 - SAR-

«Oltre ai suoi racconti ed ai suoi scritti, Suor Marcella, Lei ha altro materiale docu-

Ho una vasta raccolta di diapositive e di igiografie che ho realizzato io stessa e sono fronta a mostrarle sia presso le case private sia in pubbliche riunioni! anzi, lei, se crede, mi dovrebbe aiutare...».

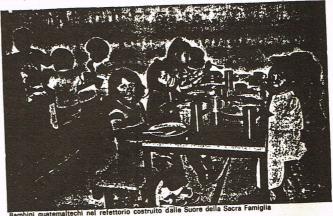
«Potrebbe intanto mostrarmi le sue diapo-

(Suor Marcella corre a prendermi, nella sua macchina, posteggiata in Via Garibaldi con la paura di una multa, le sue diapositive

Pubblichiamo questa interessante e commovente intervista a SUOR MARCELLA, che impegna tutte le sue energie e capacità per allievare la fame e le sofferenze nella lontana Guatemala.

e torna carica di materiale documentario; sgombro dai quadri una parete del mio sa-lotto e le diapositive vengono proiettate. Suor Marcella spiega accendendosi di commozione ad ogni immagine. I miei di casa, mozione ad ogni immagine. I miei ai casa, che nel frattempo preparavano il pranzo, dopo aver visto quelle immagini, incominciarono a pensare che era troppo l'olio che mettevano nella carne e troppa la carne nell'olio). Nel salutare Suor Marcella le dico: «Le auguro che questa spina che Lei sta mettendo nel cuore di Chianciano sia senz'altro feconda».

Giuliana Poppi Vagaggini



da Controluce

50 ANNI AL SERVIZIO DELLA COMUNITA'

A settembre suor Eufrosina ha compiuto 50 anni della sua professione religiosa; del suo impegno definivo di servire Dio e gli altri secondo il Vangelo e nello spirito e nella regola della congregazione delle suore della sacra Famiglia fondata a Spoleto dal beato Pietro Bonilli.

Di questi 50 anni, 49 ne ha passati in mezzo a noi, nel nostro ospedale. Più o meno tutti noi, fino a 5 anni fa, abbiamo ricevuto un suo servizio, magari nascosto nel laboratorio analisi dell'ospedale.

Diciamo pubblicamente, ufficialmente e coralmente grazie a suor Eufrosina per tutti questi anni tutti per noi

L'assicuriamo che mai abbiamo dubitato del suo

buon cuore anche se talvolta burbera e brontolona: non ci ha mai intimorito!

In una domenica di ottobre con Lei e per Lei ringrazieremo il Signore; per Lei pregheremo perchè il Signore le renda il merito per quanto ha fatto per Sarteano; perchè a Sarteano, tra noi, ormai sua gente, resti a lungo tranquilla e pensionata.

il consiglio pastorale

Un grazie poi tutto particolare per la cura e la fatica che ha messo in tutti questi anni nella chiesa del Suffragio, che sentiva sua e che curava nei particolari e assiduamente, con pochi mezzi e tanto cuore.

"...parti dalla tua terra; lascia la casa di tuo padre e di tua madre e vieni dove ti dirò io...

Là io ti benedirò e tu sarai benedizione ad altri . . . ,,

Genesi XII 1.3

nel 1963: il venticinquesimo nel 1983: il cinquantesimo

> Spoleto Casa Madre Suore della Sacra Famiglia 20 Settembre 1938

> > Sarteano Ospedale della Misericordia 22 Settembre 1963

Suor EUFROSINA RIBNIKAR rispose 25 anni fà a tale

invito divino.

Oggi chiede a tutti di ringraziare Dio con lei per tanta grazia e benedizione.

UN LETTORE CI SCRIVE

A CHI LE BOCCE ?

Il vostro giornaletto è caro a tutti coloro che lo ricevono, compreso l'estero, perchè è interessante, ricco di notizie ecc.

Chi ha qualcosa da dire, può rivolgersi soltanto a cotesta Direzione.

A Sarteano, c'è un solo pallaro, per il gioco delle bocce (sito all'ENAL) che almeno d'estate, è un diversivo per chi ha tale passione, compreso una quindicina di turisti che vengono tutti gli anni.

Il gestore, che ha preso le ferie, dal 1 al 7 settembre, è stato criticato a brutto male; d'accordo, che avrà fatto male a chiudere il locale proprio in questo periodo, però ognuno sa le sue cose, e non è tenuto a esporle in piazza a conoscenza di tutti.

In questi pochi giorni, ha lasciato la chiave allo scrivente, soltanto per aprire il cancello, e fare qualche partita a bocce. Apriti cielo, al dir di alcuni, che chi ha accettato la chiave, per non passare troppo tempo nel Bar, a respirare il fumo di chi fuma, compreso altri giocatori di bocce, abbia commesso un sacrilegio; sono saltati fuori conoscitori di leggi e regolamenti; una responsabilità attribuita a chi apre il cancello, come se le bocce, fossero macchine impazzite, tipo formula 1 che possono provocare un incidente ogni 10 minuti.

E' stato chiesto al presidente del Circolo, se si poteva fare qualche partita a bocce, dalle 17 alle 19,30, circa, e dalle 21,30 alle 23, il quale, ha detto di si. Cosa c'è di male, se il gestore, che paga l'affitto, in questi giorni, può raccimolare una trentina di mila lore, che ci pagherà l'acqua e il consumo della luce, gli possono rimanere anche una decina di mila lire pulite, è pur sempre una cosa fatta bene e c'è soddisfazione.

Direi a costoro, quale regolamento è stato intaccato,

quale trasgressione al codice penale è stato commesso? Se mai qualcosa, si può dire sul codice stradale, per chi, anzichè tirare la boccia diritta, la sbaglia e la tira storta, a questo punto, va fuori strada, ma non investe nessuno, tranne che un'altra boccia, che, dura com'è non subisce nemmeno una graffiatura.

Chiedo scusa che ho scritto troppo, e polemizzato, quasi al pari dei contestatori, ma è bene che ne vengano a conoscenza, per evitare discussioni in piazza, che non sono certo, credo, simpatiche a nessuno.

Con ossequi

gli auguri di ogni

lina; ad essi rinnoviamo altrettanto di

di anni ancora sereni

0

e fedeli; ringraziamo di

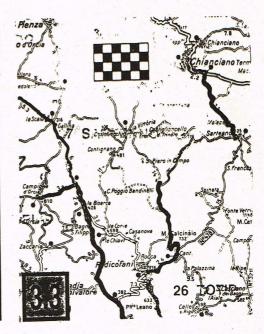
Abbatiello Antonio

OZZE D' ORO: COMPLIMENTI I

Il Sig. Pohi Primo
figlio di Attavio
o di Mory antini dessenta
nato in Tarleano il 23-1-1913
e la Sig. Suisa Nanmarelli
figlia di Picho
o di Morellini Ceresa
nata in Sarleano il 23-5-1915
hanno oggi contratto matrimonio, secondo il rito di Santa Madre Chiesa.
Janteano il 19 Sett. 1938-111
IL PARROCO
LE PARROCO

RALLY & SANREMO

- Arteka	3 TAPPA TORINO CHIANCIANO T - 12/10/198	Conc.
3.11	TORINO (Partenza)	6.01
神神神教	LIVORNO	11.31
3.2	PS 17 «S. Luce» - MIR · Tute per piloti · Arezzo	12.04
	PS 18 «Casole» - Infotec	13.22
	PS 19 «Anqua» - Casino Sanremo	14.05
	PS 20 «La Selva» - Michelin	14.39
3.63	PS 21 «Chiusdino» - Totip	15,14
	PS 22 «Montepescini» - Magneti Marelli	16.11
	BUONCONVENTO (Riordino)	16.51
	PS 23 «Castelgiocondo» - Brunello di Montalcino Tenuta Castelgiocondo	17.36
	PS 24 «La Sesta» - Pikappa	18.01
	PS 25 «Rocca d'Orcia» - Magneti Marelli	18.34
	PS 26 «Radicofani» - Totip	19.20
	PS 27: «Sarteano» - Sarteano	19.49
	CHIANC ANO (Arrivo)	20.22
	Parco chiuso - Notte di riposo	

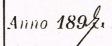


il 12 e 13 Ottobre a Sarteano

SPSW4	Località e Prove speciali	Ora teorica 1° Conc.
	CHIANCIANO (Partenza)	6.01
	PS 28 «Monticchiello» - Hotel Continentale Arezzo	6.24
	PS 29 «Lucignano» - Michelin	6.54
	PS 30 «Castelgiocondo» - Brunello di Montalcino Tenuta	Castelgiocondo 7.37
	PS 31 «La Sesta» - Pikappa	8.02
	PS 32 «Rocca d'Orcia» - Magneti Marelli	8.35
	PS 33 «Radicofani» - Totip	9.21
	PS 34 «Sarteano» - Sarteano	9.50
	CHIANCIANO TERME (Riordino)	10.15
	PS 35 «Monticchiello» - Hotel Continentale Arezzo	10.53
	PS 36 «Lucignano» - Michelin	11.23
	PS 37 «Chiusdino» - Totip	12.46
42	PS 38 «Anqua» - Infotec	14.13
	LIVORNO	16.36
建一种	SANREMO (Arrivo)	21.36
4.3	Parco chiuso - Notte di riposo	



ATTIVITA' TIPOGRAFICA A SARTEANO NEL SECOLO SCORSO





N.9/.

TIPOGRAFIA, CARTOLERIA E RILEGATORIA

Giulio Giannini

18

SARTEANO





Il nome della Piazza e i ricordi dell'ultima guerra

Nel Montepiesi di Agosto si è riportato un articolo, tratto dal Corriere di Siena, in cui il corrispondente afferma che la nostra piazza fu intestata a Vittorio Emanuele nel periodo fascista. E' un'affermazione del tutto inesatta.

Tanto per fare un esempio, nel regolamento comunale del 20.5.1867 citato da quello stesso corrispondente proprio nello stesso giornale in un articolo al lato, già si cita più volte "piazza Vittorio Emanuele".

L'intestazione avvenne dunque in periodo risorgimentale, presumibilmente subito dopo il plebiscito che unì la Toscana al Regno d'Italia.

Quanto poi al nome "24 Giugno" riportiamo una testimonianza di una nostra paesana su quei terribili giorni del passaggio della guerra a Sarteano.

In occasione del nome definitivo assegnato alla nostra Piazza centrale, come paesana verace avendo io vissuto in pieno quei terribili momenti dell'anno 1944, sento il dovere e anche il diritto di ricordarli nella loro tremenda crudezza di guerra.

Fu un carro armato tedesco, a tenere il fronte fermo a Sarteano per diversi giorni, volendo dar modo ai loro compagni, di allontanarsi da qui. Quando accaddero i fatti che sto per raccontare, eravamo a tessere già da tanti anni.

Incominciando, il cannoneggiamento degli alleati, sul paese, fummo costretti a rintanarci tutti in grotte o scantinati, per sfuggire a quella micidiale rovina. Non c'erano sostentamenti di nessun genere, spece gli ultimi giorni, anche i negozi erano chiusi. Nemmeno più quella fetta di pane, assegnata da tesseramento perchè nessuno era in grado di impastarlo e cuocerlo.

Le truppe tedesche (che già occupavano il paese da molto tempo) aprirono gli ammassi del grano, al podere "Chiusa" (allora Bargagli), dell'olio nel garage dell'altro lato del negozio Coccinella.

La famiglia di Dino Bianchi e la mia abitavano nello stesso caseggiato. Anche noi ci rifugiammo in un fondo grotta, adibito a legnaio. Dino ed io (rischiando la pelle, sotto le cannonate), andavamo sia alla Chiusa che in Piazza a cercare di prendere un poco di grano e olio. L'uno e l'altro c'erano a quintali, ma il più (specialmente l'olio) con tanto dolore, fu versato dalla popolazione terrorizzata, per la Piazza e nelle strade, essendo costretti a intingere pentole e brocche dentro ai bidoni (guardati dai soldati tedeschi) non essendoci mezzi migliori, o per meglio dire, tempo necessario per poter agire altrimenti. Poi, a noi, accadde che la sorella di Dino, si ammalò. Su un materasso sopra un mucchio di fascine, e niente avevamo per poterla sostentare, all'infuori dell'acqua.

Gli alleati sparavano sempre più vicino, perciò ogni giorno che passava era peggiore dell'altro. Le case crollavano, le strade ingombre di detriti di ogni genere (vetri, calcinacci, grondaie, pietre). Sembrava arrivata la fine del mondo.

Cosa fare? Come sostentare l'ammalata? Non sapevamo quanto ancora sarebbe durato quell'inferno, perciò avevamo, oltre paura, anche molta preoccupazione. Prima, nei pressi del paese, c'erano tante mucche, difatti il latte veniva venduto, mattina e sera (appena munto), portandolo per le case in apposite brocche, con dei misurini quali: quarto, mezzo litro e litro. Ma, scatenandosi tutto quel marasma, alle mucche fu dato il via. Furono mandate, allo stato brado, nei boschi lontani, perchè nessuno avrebbe potuto sfamarle e mungerle (tenendole nelle loro stalle). Perciò mancava anche quello. Dino ed io (coscienti del momento) il ventitrè giugno (giorno del mio compleanno, che fu anche il più

terribile), prendemmo una drastica decisione. Non potevamo far morire di stenti l'ammalata, così alle prime luci dell'alba del mattino seguente, uscimmo di casa per andare alla ricerca di un poco di latte (dovunque fosse stato possibile trovarlo). Eravamo consapevoli di rischiare la vita, ma non c'era altro da fare. Abitavamo in via dei Fiori (dove abito ancora), albeggiava appena, stranamente regnava un grande silenzio, non ci potevamo rendere conto di questo fatto (dopo le giornate passate), prendemmo (quatti quatti) lungo i muri di via Roma, piazza San Martino per poter scendere verso porta San Martino. Li giunti, ci fu chiarito il perchè del misterioso silenzio. Una sbalorditiva sorpresa si svelò ai nostri occhi. Due file di soldati (camminando gattoni) si snodavano lungo tutta la via San Giovanni Bosco, armati e con i caratteristici elmetti in testa. Rimanemmo pietrificati sul momento, ma per breve tempo. Si fece chiaro nelle nostre menti, che l'incubo era finalmente finito. La gente incominciò ad uscire dai rifugi, qualunque fossero stati (dove forzatamente ci aveva costretti ad abitare quella terribile avventura).

Fu quel mattino del 24 giugno 1944, che le truppe alleate entrarono in Sarteano, un Sarteano veramente provato ed affa-

Era accaduto che il carro armato tedesco (che aveva tenuto il fronte fermo tutti quei giorni, andando su e giù dall'attuale piazza della Libertà fino alla via dei Cappuccini), fu colpito (o dal troppo sparare scoppiò il cannone). Questo fatto, comportò la fine dei nostri triboli. Certo venivano dietro tanti altri, ma, perlomeno, le cannonate non si abbattevano più su di noi.

Quel carro armato tedesco è stato per tanto tempo, al lato della chiesa di San Francesco.

Ho raccontato semplicemente quello che allora abbiamo vissuto. Però i fatti furono peggiori di quanto le parole li possano

Speriamo che mai più, nel tempo avvenire, nessun'altro Sarteanese abbia da dover raccontare simili terrificanti brutture.

Franca Giani Martini

ALMANACCO DEL MESE

INVENZIONE:

Scrivania a dondolo

NOTIZIE:

- 1) Gruppo di Cobas sorpreso a coltivare una piantagione abusiva di (scio)peri.
- 2) Migliaia di topi invadono un colorificio combinandone di tutti i colori.
- 3) Accalappiacani nell'esercizio delle sue funzioni morsicato da un pescecane randagio.

CONCERTI:

25/7 — a Sarteano — Maicol Giecson

30/7 — a Cetona — Devid Baui

5/8 — a Fontevetriana — Pol Mecartenei

8/8 — Castiglioncello — Dip Parpol 10/8 - Colle S. Alberto - Pupo

DETTO DEL MESE: Meglio le tende da sole che male accom-

pagnate.

POESIA DEL MESE: Nel mezzo del cammin di nostra vita si sta come d'autunno sugli alberi le foglie

> trafitti da un raggio di sole ed è subito sera.

> > LAPAT88

Riflessioni e interrogativi sul nostro patrimonio artistico-culturale

Tutti si spera che il Teatro Comunale degli Arrischianti sarà presto riaperto al pubblico. La cosa fa piacere a tutti per ovvii e tanti motivi.

Il teatro è una cosa importante per ogni comunità. Il Teatro di Sarteano è stato importante per il nostro paese per oltre due secoli. Meritava attenzione e spese, come fattore e termometro culturale.

Ce ne siamo resi conto solo negli ultimi anni, se è vero come è vero che non molto tempo fa c'era ancora chi voleva destinare quegli ambienti ad altri usi, così come solo recentemente ci si è resi conto che aver portato l'asfalto nel borgo medioevale al posto del lastricato e del mattonato è stato un errore.

L'aver investito molti soldi per l'opera di restaturo artistico e funzionale del Teatro merita ed esige - per non passare da merito a delitto - un grosso lavoro a livello culturale e tanto impegno da parte di tutti per fare cultura con il Teatro rinnovato. Sarteano ne sarà capace?

Il discorso si allarga. La cultura si esprime - quando si esprime - solo con il teatro?

L'arte e tutte le sue manifestazioni, monumenti, documenti ecc., fanno solo storia o sono ancora cultura?

In questo contesto va visto il restauro delle due tavole di San Lorenzo, opera di Gerolamo Del Pacchia (ottimo pittore senese 1470-1530), rappresentanti l'Annunciazione.

Nella prossima primavera - estate saranno esposte in una grande mostra dedicata a Domenico Beccafumi e a tutto il 500 senese a Siena.

Torneranno a Sarteano nella primavera del 1990.

Il restauro è stato effettuato a spese del Monte dei Paschi di Siena. A carico della Parrocchia, cioè della comunità di Sarteano, è invece il restauro delle due importanti tele del sec. XVII che erano ai lati dell'altare maggiore, sempre a San Lorenzo. Saranno riconsegnate entro la primavera del 1989.

Intanto però la Chiesa di San Francesco è in continuo degrado; le chiese del Belriguardo e delle Spiagge sono in rovina crescente e abbandonate al loro destino, così come il complesso dei Cappuccini. E si potrebbero fare altri esempi.

Eppure non sono anche questi testimonianza ed elementi di cultura?

Il non riuscire a riportare a Sarteano il suo capolavoro artistico - cioè il trittico di Jacopo di Mino del Pellicciaio (Chiesa di San Francesco), che ormai da 16 anni restaurato, giace nei corridoi della Soprintendenza di Siena; il non riuscire a restaurare certi affreschi sparsi per il paese; il non riuscire ad aprire in qualche modo al turismo il nostro Castello, non sono forse indice di scarso "senso della cultura"?

Se sono beni culturali della nostra comunità, e come tali ci sono pervenuti dalle precedenti generazioni, chi li deve mantenere, curare, salvaguardare, tramandare?

La domanda è rivolta a tutti: vogliamo pensarci seriamente per scoprire le risposte giuste, oneste, senza aprire i libri?

Chi deve mantenere e tramandare il nostro patrimonio artistico - culturale?

Avendo completato dopo molti anni, il Dizioniaretto Dialettale, iniziamo la pubblicazione dei

"GIOCHI SARTEANESI DI UNA VOLTA"

IL SASSETTO

Era molto praticato dalle ragazzine di quaranta anni fa. Si giocava soprattutto ai "giardini".

Dopo aver cercato nella ghiaia cinque sassetti rotondi e il più possibile uguali tra loro, ci si metteva a cavalcioni delle panchine e si faceva questo combattutissimo gioco.

Si gettava un sassetto in aria e mentre si riacchiappava al volo si dovevano raccogliere via via tutti gli altri. Le più abili si permettevano il lusso di sofisticate variazioni. Chi sbagliava doveva passare la mano. Chi vinceva, si trovava con tutte le unghie spezzate, ma felice!

(la redazione ringrazia per la collaborazione la sig.ra Lucia Boccali Maglietta, e invita i lettori a partecipare).

CONSIGLI DIETETICI

del Dott. GIORGIO CIACCI

Nella nutrizione siamo passati negli ultimi quaranta anni da un periodo di malnutrizione per difetto di calorie e proteine ad una situazione opposta, l'attuale, nella quale introduciamo troppe calorie, troppe proteine e grassi animali.

Si sta guardando allora alla nutrizione in modo nuovo, cercando cioè un equilibrio alimentare che favorisca il miglior stato psico-fisico evitando l'insorgere delle malattie.

In questo senso un alimento che va sempre più affermandosi è la SOIA, la cui produzione in Italia è passata da 8.000 quintali nel 1981 a 3.000.000 di quintali nel 1985. La soia è una pianta della famiglia delle leguminose, originaria dell'estremo oriente (già coltivata in Cina nel 3.000 a.C. e considerata alimento sacro per le proprietà nutritive e terapeutiche).

Dal I secolo d.C. la coltura della pianta si è diffusa a tutto l'Oriente mentre è giunta in Occidente solo agli inizi del '900. essendo però attualmente in grande espansione soprattutto negli Stati Uniti.

L'importanza della soia nell'alimentazione umana si fonda su due punti: le proprietà nutritive (alto contenuto in proteine vegetali ed elevato potere calorico), costi di produzione più bassi rispetto all'allevamento del bestiame (tali da poter pensare ad una utilizzazione nei paesi del terzo mondo).

La soia poi è una pianta con grandi capacità di adattamento al clima e alle condizioni del terreno, resistendo alla siccità, al vento, ma non a temperature inferiori a 0 °C.

La parte più importante della piantina per l'uomo è il seme, nella cui composizione si ritrovano un elevato contenuto in proteine e grassi vegetali oltre a vitamine, calcio, ferro; il valore energetico è di 400 calorie x 100 gr.

Numerosi sono i prodotti che si ottengono dai semi di soia: germogli, latte di soia, farina, olio ricco in acidi grassi essenziali, lecitina componente di grande interesse per il ruolo che sembra svolgere come antisclerotico.

Una buona varietà di soluzioni che permette molteplici opportunità di inserimento in una dieta naturale e vegetale, cioè "mediterranea".

Continuazione del n. 8

Se a tutto questo si aggiunge il pericolo tremendo, universalmente conosciuto, rappresentato dalle armi atomiche accumulate fino all'incredibile, la conclusione logica appare questa: il panorama del mondo odierno, compreso quello economico, anziché rivelare preoccupazione per un vero sviluppo che conduca tutti verso una vita "più umana" – come auspicava l'enciclica Populorum progressio43 –, sembra destinato ad avviar-

ci più rapidamente verso la morte.

Le conseguenze di tale stato di cose si manifestano nell'acuirsi di una piaga tipica e rivelatrice degli squilibri e dei conflitti del mondo contemporaneo: i milioni di rifugiati, a cui guerre, calamità naturali, persecuzioni e discriminazioni di ogni tipo hanno sottratto la casa, il lavoro, la famiglia e la patria. La tragedia di queste moltitudini si riflette nel volto disfatto di uomini, donne e bambini, che, in un mondo diviso e divenuto inospitale, non riescono a trovare più un focolare.

Né si possono chiudere gli occhi su un'altra dolorosa piaga del mondo odierno: il fenomeno del terrorismo, inteso come proposito di uccidere e distruggere indistintamente uomini e beni e di creare appunto un clima di terrore e di insicurezza, spesso anche con la cattura di ostaggi. Anche quando si adduce come motivazione di questa pratica inumana una qualsiasi ideologia o la creazione di una società migliore, gli atti di terrorismo non sono mai giustificabili. Ma tanto meno lo sono quando, come accade oggi, tali decisioni e gesti, che diventano a volte vere stragi, certi rapimenti di persone innocenti ed estranee ai conflitti si prefiggono un fine propagandistico a vantaggio della propria causa; ovvero, peggio ancora, sono fine a se stessi, sicché si uccide soltanto per uccidere. Di fronte a tanto orrore e a tanta sofferenza mantengono sempre il loro valore le parole che ho pronunciato alcuni anni fa e che vorrei ripetere ancora: «Il cristianesimo proibisce... il ricorso alle vie dell'odio, all'assassinio di persone indifese, ai metodi del terrorismo».44

25. A questo punto occorre fare un riferimento al problema demografico ed al modo di parlarne oggi, seguendo quanto Paolo VI ha indicato nell'enciclica45 ed io stesso ho esposto diffusamente nell'esortazione apostolica Familiaris

Non si può negare l'esistenza, specie nella zona Sud del nostro pianeta, di un problema demografico tale da creare difficoltà allo svilup-

po. È bene aggiungere subito che nella zona Nord questo problema si pone con connotazioni inverse: qui, a preoccupare, è la caduta del tasso di natalità, con ripercussioni sull'invecchiamento della popolazione, incapace perfino di rinnovarsi biologicamente. Fenomeno, questo, in grado di ostacolare di per sé lo sviluppo. Come non è esatto affermare che tali difficoltà provengono soltanto dalla crescita demografica, così non è neppure dimostrato che ogni crescita demografica sia incompatibile con uno sviluppo ordinato.

D'altra parte, appare molto allarmante costatare in molti Paesi il lancio di campagne sistematiche contro la natalità per iniziativa dei loro governi, in contrasto non solo con l'identità culturale e religiosa degli stessi Paesi, ma anche con la natura del vero sviluppo. Avviene spesso che tali campagne sono dovute a pressioni e sono tinanziate da capitali provenienti dall'estero e. in qualche caso, ad esse sono addirittura subordinati gli aiuti e l'assistenza economico-finanziaria. In ogni caso, si tratta di assoluta mancanza di rispetto per la libertà di decisione delle persone interessate, uomini e donne, sottoposte non di rado a intolleranti pressioni, comprese quelle economiche, per piegarle a questa forma nuova di oppressione. Sono le popolazioni più povere a subirne i maltrattamenti: e ciò finisce con l'ingenerare, a volte, la tendenza a un certo razzismo, o col favorire l'applicazione di certe forme, egualmente razzistiche, di eugenismo.

Anche questo fatto, che reclama la condanna più energica, è indizio di un concetto errato e

perverso del vero sviluppo umano.

26. Simile panorama, prevalentemente negativo, della reale situazione dello sviluppo nel mondo contemporaneo, non sarebbe completo se non si segnalasse la coesistenza di aspetti positivi.

La prima nota positiva è la piena consapevolezza, in moltissimi uomini e donne, della dignità propria e di ciascun essere umano. Tale consapevolezza si esprime, per esempio, con la preoccupazione dappertutto più viva per il rispetto dei diritti umani e col più deciso rigetto delle loro violazioni. Ne è segno rivelatore il numero delle associazioni private, alcune di portata mondiale, di recente istituzione, e quasi tutte impegnate a seguire con grande cura e lodevole obiettività gli avvenimenti internazionali in un campo così delicato.

Su questo piano bisogna riconoscere l'influsso esercitato dalla Dichiarazione dei diritti umani, promulgata circa quarant'anni fa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. La sua stessa esistenza e la sua progressiva accettazione da parte della comunità internazionale sono già segno di una consapevolezza che si va affermando. Lo stesso bisogna dire, sempre nel campo dei diritti umani, per gli altri strumenti giuridici della medesima Organizzazione delle Nazioni Unite o di altri organismi internazionali.47

La consapevolezza, di cui parliamo, non va riferita soltanto agli *individui*, ma anche alle *nazioni* e ai *popoli*, che, quali entità aventi una determinata identità culturale, sono particolarmente sensibili alla conservazione, alla libera gestione e alla promozione del loro prezioso patrimonio.

Contemporaneamente, nel mondo diviso e sconvolto da ogni tipo di conflitti, si fa strada la convinzione di una radicale interdipendenza e, per conseguenza, la necessità di una solidarietà che la assuma e traduca sul piano morale. Oggi, forse più che in passato, gli uomini si rendono conto di essere legati da un comune destino, da costruire insieme, se si vuole evitare la catastrofe per tutti. Dal profondo dell'angoscia, della paura e dei fenomeni di evasione come la droga, tipici del mondo contemporaneo, emerge via via l'idea che il bene, al quale siamo tutti chiamati, e la felicità, a cui aspiriamo, non si possono conseguire senza lo sforzo e l'impegno di tutti, nessuno escluso, e con la conseguente rinuncia al proprio egoismo.

Qui s'inserisce anche, come segno del rispetto per la vita – nonostante tutte le tentazioni di distruggerla, dall'aborto all'eutanasia –, la preoccupazione concomitante per la pace; e, di nuovo, la coscienza che questa è indivisibile: o è di tutti, o non è di nessuno. Una pace che esige sempre più il rispetto rigoroso della giustizia e, conseguentemente, l'equa distribuzione dei frutti del vero sviluppo. 49

Tra i segnali positivi del presente occorre registrare ancora la maggiore consapevolezza dei limiti delle risorse disponibili, la necessità di rispettare l'integrità e i ritmi della natura e di tenerne conto nella programmazione dello sviluppo, invece di sacrificarlo a certe concezioni demagogiche dello stesso. È quella che oggi va sotto il nome di preoccupazione ecologica.

È giusto riconoscere pure l'impegno di uomini di governo, politici, economisti, sindacalisti, personalità della scienza e funzionari internazionali – molti dei quali ispirati dalla fede religiosa – a risolvere generosamente, con non pochi sacrifici personali, i mali del mondo e ad adoperarsi con ogni mezzo, perché un sempre maggior numero di uomini e donne possa godere del beneficio della pace e di una qualità di vita degna di questo nome.

A ciò contribuiscono in non piccola misura le grandi organizzazioni internazionali ed alcune organizzazioni regionali, i cui sforzi congiunti consentono interventi di maggiore efficacia.

E stato anche per questi contributi che alcuni Paesi del Terzo Mondo, nonostante il peso di numerosi condizionamenti negativi, sono riusciti a raggiungere una certa autosufficienza alimentare, o un grado di industrializzazione che consente di sopravvivere degnamente e di garantire fonti di lavoro alla popolazione attiva.

Pertanto, non tutto è negativo nel mondo con-

temporaneo, e non potrebbe essere altrimenti, perché la Provvidenza del Padre celeste vigila con amore perfino sulle nostre preoccupazioni quotidiane (cf. Mt 6,25-32; 10,23-31; Lc 12,6-7: 22-30); anzi i valori positivi, che abbiamo rilevato, attestano una nuova preoccupazione morale soprattutto in ordine ai grandi problemi umani, quali sono lo sviluppo e la pace.

Questa realtà mi spinge a portare la riflessione sulla *vera natura* dello sviluppo dei popoli, in linea con l'enciclica di cui celebriamo l'anniversario, e come omaggio al suo insegnamento.

30 I decenni si riferiscono agli anni 1960-1970 e 1970-1980; adesso è in corso il terzo decennio (1980-1990).

31 L'espressione "Quarto Mondo" viene adoperata non solo occasionalmente per i Paesi cosiddetti meno avanzati (PMA), ma anche e soprattutto per le fasce di grande o estrema povertà dei Paesi a medio e alto reddito.

32 Conc. ecum. Vatic. II, cost. dogm. su la Chiesa Lumen gentium, 1.

33 Cf. lett. enc. Populorum progressio, 33: l.c., p. 273.
34 Come è noto, la Santa Sede si è associata alla celebrazione di questo Anno internazionale con uno speciale documento della Pontificia commissione "Iustitia et pax": Che ne hai fatto del tuo fratello senza tetto? – La Chiesa e il

problema dell'alloggio (27 dicembre 1987).

35 Cf Paolo VI, epist. apost. Octogesima adveniens (14 magnio 1971).

gio 1971), 8-9: AAS 63 (1971), pp. 406-408.

36 Il recente Étude sur l'économie mondiale 1987, pubblicato dalle Nazioni Unite, contiene gli ultimi dati al riguardo (cf. pp. 8-9). La percentuale dei disoccupati nei Paesi sviluppati a economia di mercato è passata dal 3% della forza lavoro nel 1970 all'8% nel 1986. Ora essi ammonta-

no a 29 milioni. 37 Lett. enc. *Laborem exercens* (14 settembre 1981), 18: AAS 73 (1981), pp. 624 s.

38 Al servizio della comunità umana: un approccio etico del debito internazionale (27 dicembre 1986).

39 Lett. enc. Populorum progressio, 54: l.c., pp. 283 s.: «I Paesi in via di sviluppo non correranno più il rischio di vedersi sopraffatti dai debiti, il cui soddisfacimento finisce coll'assorbire il meglio dei loro guadagni. Tassi di interesse e durata dei prestiti potranno essere distribuiti in maniera sopportabile per gli uni e per gli altri, equilibrando i doni gratuiti, i prestiti senza interesse o a interesse minimo, e la durata degli ammortamenti».

40 Cf. "presentazione" del documento: Al servizio della comunità umana: un approccio etico del debito internazionale (27 dicembre 1986).

41 Cf. lett. enc. Populorum progressio, 53: l.c., p. 283.

42 Al servizio della comunità umana: un approccio etico del debito internazionale (27 dicembre 1986), III.2.1.

43 Cf. lett. enc. *Populorum progressio*, 20-21: *l.c.*, pp. 267 s.
 44 Omelia presso Drogheda, Irlanda (29 settembre 1979), 5:
 AAS 71 (1979), II, p. 1079.

45 Cf. lett. enc. Populorum progressio, 37: l.c., pp. 275 s.
 46 Cf. esort. apost. Familiaris consortio (22 novembre 1981),

specialmente al n. 30: AAS 74 (1982), pp. 115-117.

47 Cf. Droits de l'homme. Recueil d'instruments internationaux. Nations Unies, New York 1983. Giovanni Paolo II.

naux, Nations Unies, New York 1983. Giovanni Paolo II, lett. enc. Redemptor hominis (4 marzo 1979), 17: AAS 71 (1979), p. 296.

48 Cf. conc. ecum. Vatic. II, cost. past. su la Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et spes, 78; Paolo VI, lett. enc. Populorum progressio, 76: l.c., pp. 294 s.: «Combattere la miseria e lottare contro l'ingiustizia è promuovere, insieme con il miglioramento delle condizioni di vita, il progresso umano e spirituale di tutti, e dunque il bene comune dell'umanità. La pace... si costruisce giorno dopo giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini».

L'AUTENTICO SVILUPPO UMANO

27. Lo sguardo che l'enciclica ci invita a rivolgere al mondo contemporaneo ci fa costatare, anzitutto, che lo sviluppo non è un processo rettilineo, quasi automatico e di per sé illimitato, come se, a certe condizioni, il genere umano debba camminare spedito verso una specie di perfezione indefinita.⁴⁹.

Simile concezione, legata a una nozione di "progresso" dalle connotazioni filosofiche di tipo illuministico, piuttosto che a quella di "sviluppo", 50 adoperata in senso specificamente economico-sociale, sembra posta ora seriamente in dubbio, specie dopo la tragica esperienza delle due guerre mondiali, della distruzione pianificata e in parte attuata di intere popolazioni e dell'incombente pericolo atomico. A un ingenuo ottimismo meccanicistico è subentrata una fondata inquietudine per il destino dell'umanità.

28. Al tempo stesso, però, è entrata in crisi la stessa concezione "economica" o "economicista", legata al vocabolo sviluppo. Effettivamente oggi si comprende meglio che la pura accumulazione di beni e di servizi, anche a favore della maggioranza, non basta a realizzare la felicità umana. Né, di conseguenza, la disponibilità dei molteplici benefici reali, apportati negli ultimi tempi dalla scienza e dalla tecnica, compresa l'informatica, comporta la liberazione da ogni forma di schiavitù. Al contrario, l'esperienza degli anni più recenti dimostra che, se tutta la massa delle risorse e delle potenzialità, messe a disposizione dell'uomo, non è retta da un intendimento morale e da un orientamento verso il vero bene del genere umano, si ritorce facilmente contro di lui per opprimerlo.

Dovrebbe essere altamente istruttiva una sconcertante costatazione del più recente periodo: accanto alle miserie del sottosviluppo, che non possono essere tollerate, ci troviamo di fronte a una sorta di supersviluppo, egualmente

inammissibile, perché, come il primo, è contrario al bene e alla felicità autentica. Tale supersviluppo, infatti, consistente nell'eccessiva disponibilità di ogni tipo di beni materiali in favore di
alcune fasce sociali, rende facilmente gli uomini
schiavi del "possesso" e del godimento immediato, senza altro orizzonte che la moltiplicazione o
la continua sostituzione delle cose, che già si
posseggono, con altre ancora più perfette. È la
cosiddetta civiltà dei "consumi", o consumismo,
che comporta tanti "scarti" e "rifiuti". Un oggetto posseduto, e già superato da un altro più
perfetto, è messo da parte, senza tener conto del
suo possibile valore permanente per sé o in
favore di un altro essere umano più povero.

Tutti noi tocchiamo con mano i tristi effetti di questa cieca sottomissione al puro consumo: prima di tutto, una forma di materialismo crasso, e al tempo stesso una radicale insoddisfazione, perché si comprende subito che – se non si è premuniti contro il dilagare dei messaggi pubblicitari e l'offerta incessante e tentatrice dei prodotti – quanto più si possiede tanto più si desidera, mentre le aspirazioni più profonde restano insoddisfatte e forse anche soffocate.

L'enciclica di papa Paolo VI segnalò la differenza, al giorno d'oggi così frequentemente accentuata, tra l'"avere" e l'"essere", ⁵¹ in precedenza espressa con parole precise dal Concilio Vaticano II. ⁵² L'"avere" oggetti e beni non perfeziona di per sé il soggetto umano, se non contribuisce alla maturazione e all'arricchimento del suo "essere", cioè alla realizzazione della vocazione umana in quanto tale.

Certo, la differenza tra "essere" e "avere", il pericolo inerente a una mera moltiplicazione o sostituzione di cose possedute rispetto al valore dell'"essere" non deve trasformarsi necessariamente in un'antinomia. Una delle più grandi ingiustizie del mondo contemporaneo consiste proprio in questo: che sono relativamente pochi

quelli che possiedono molto, e molti quelli che non possiedono quasi nulla. È l'ingiustizia della cattiva distribuzione dei beni e dei servizi desti-

nati originariamente a tutti.

Ecco allora il quadro: ci sono quelli – i pochi che possiedono molto - che non riescono veramente a "essere", perché, per un capovolgimento della gerarchia dei valori, ne sono impediti dal culto dell'"avere"; e ci sono quelli – i molti che possiedono poco o nulla -, i quali non riescono a realizzare la loro vocazione umana fondamentale, essendo privi dei beni indispensabili.

Il male non consiste nell"avere" in quanto tale, ma nel possedere in modo irrispettoso della qualità e dell'ordinata gerarchia dei beni che si hanno. Qualità e gerarchia che scaturiscono dalla subordinazione dei beni e dalla loro disponibilità all'"essere" dell'uomo e alla sua vera voca-

zione.

Con ciò resta dimostrato che, se lo sviluppo ha una necessaria dimensione economica, poiché deve fornire al maggior numero possibile degli abitanti del mondo la disponibilità di beni indispensabili per "essere", tuttavia non si esaurisce in tale dimensione. Se viene limitato a questa, esso si ritorce contro quelli che si vorrebbero favorire.

Le caratteristiche di uno sviluppo pieno, "più umano", che - senza negare le esigenze economiche - sia in grado di mantenersi all'altezza dell'autentica vocazione dell'uomo e della donna, sono state descritte da Paolo VI.53

29. Uno sviluppo non soltanto economico si misura e si orienta secondo questa realtà e vocazione dell'uomo visto nella sua globalità, ossia secondo un suo parametro interiore. Egli ha senza dubbio bisogno dei beni creati e dei prodotti dell'industria, arricchita di continuo dal progresso scientifico e tecnologico. E la disponibilità sempre nuova dei beni materiali, mentre viene incontro alle necessità, apre nuovi orizzonti. Il pericolo dell'abuso consumistico e l'apparizione delle necessità artificiali non debbono affatto impedire la stima e l'utilizzazione dei nuovi beni e risorse posti a nostra disposizione; in ciò dobbiamo, anzi, vedere un dono di Dio e una risposta alla vocazione dell'uomo, che si realizza pienamente in Cristo.

Ma per conseguire il vero sviluppo è necessario non perder mai di vista detto parametro, che è nella natura specifica dell'uomo, creato da Dio a sua immagine e somiglianza (cf. Gen 1,26). Natura corporale e spirituale, simboleggiata nel secondo racconto della creazione dai due elementi: la terra, con cui Dio plasma il fisico dell'uomo, e l'alito di vita, soffiato nelle sue narici (cf. Gen 2,7).

L'uomo così viene ad avere una certa affinità con le altre creature: è chiamato a utilizzarle, a occuparsi di esse e, sempre secondo la narrazione della Genesi (2,15), è posto nel giardino col compito di coltivarlo e custodirlo, al di sopra di

tutti gli altri esseri collocati da Dio sotto il suo dominio (cf. ibid. 1,25 s.). Ma nello stesso tempo l'uomo deve rimanere sottomesso alla volontà di Dio, che gli prescrive limiti nell'uso e nel dominio delle cose (cf. *ibid*. 2,16 s.), così come gli promette l'immortalità (cf. *ibid*. 2,9; Sap 2,23). L'uomo, pertanto, essendo immagine di Dio, ha una vera affinità anche con lui.

Sulla base di questo insegnamento, lo sviluppo non può consistere soltanto nell'uso, nel dominio e nel possesso indiscriminato delle cose create e dei prodotti dell'industria umana, ma piuttosto nel subordinare il possesso, il dominio e l'uso alla somiglianza divina dell'uomo e alla sua vocazione all'immortalità. Ecco la realtà trascendente dell'essere umano, la quale appare partecipata fin dall'origine a una coppia di uomo e donna (cf. Gen 1,27) ed è quindi fondamentalmente sociale.

30. Secondo la Sacra Scrittura, dunque, la nozione di sviluppo non è soltanto "laica" o "profana", ma appare anche, pur con una sua accentuazione socio-economica, come l'espressione moderna di un'essenziale dimensione della vocazione dell'uomo.

L'uomo, infatti, non è stato creato, per così dire, immobile e statico. La prima raffigurazione, che di lui offre la Bibbia, lo presenta senz'altro come creatura e immagine, definita nella sua profonda realtà dall'origine e dall'affinità, che lo costituisce. Ma tutto questo immette nell'essere umano, uomo o donna, il germe e l'esigenza di un compito originario da svolgere, sia ciascuno individualmente sia come coppia. Il compito è di "dominare" sulle altre creature, "coltivare il giardino", ed è da assolvere nel quadro dell'obbedienza alla legge divina e, quindi, nel rispetto dell'immagine ricevuta, fondamento chiaro del potere di dominio, riconosciutogli in ordine al suo perfezionamento (cf. Gen 1,26-30; 2,15 s.; Sap 9,2-3).

Quando l'uomo disobbedisce a Dio e rifiuta di sottomettersi alla sua potestà, allora la natura gli si ribella e non lo riconosce più come "signore", perché egli ha appannato in sé l'immagine divina. L'appello al possesso e all'uso dei mezzi creati rimane sempre valido, ma dopo il peccato l'esercizio ne diviene arduo e carico di sofferenze (cf. Gen 3,17-19).

Infatti, il successivo capitolo della Genesi ci mostra la discendenza di Caino, la quale costruisce "una città", si dedica alla pastorizia, si dà alle arti (la musica) e alla tecnica (la metallurgia), mentre al tempo stesso si comincia «ad invocare

il nome del Signore» (cf. ibid. 4,17-26).

La storia del genere umano, delineata dalla Sacra Scrittura, anche dopo la caduta nel peccato è una storia di realizzazioni continue, che, sempre rimesse in questione e in pericolo dal peccato, si ripetono, si arricchiscono e si diffondono come risposta alla vocazione divina, assegnata sin dal principio all'uomo e alla donna (cf. Gen 1,26-28) e impressa nell'immagine, da loro ricevuta.

AVIS: GIORNATA DEL DONATORE

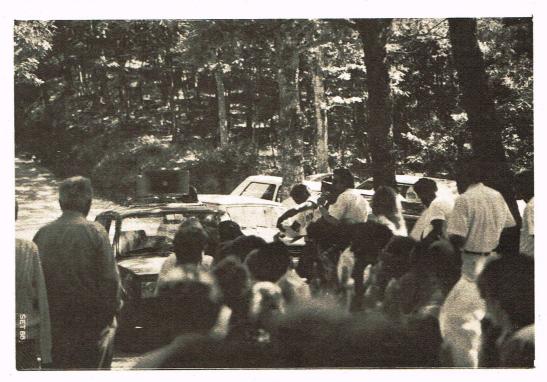
Pranzo e scampagnata in sana allegria

Il 4 Settembre è stata celebrata a Sarteano la "Giornata del donatore", a cura della locale sezione donatori di sangue AVIS - FRATRES. La mattina è stata celebrata la S. Messa a suffragio dei donatori defunti. E' seguito il pranzo sociale al quale hanno preso parte oltre 300 soci, con l'intervento del Presidente Provinciale e di delegazioni dei gruppi AVIS della zona. La riunione conviviale si è svolta in località "le Crocette". Per allietare la festa, erano presenti i Cantori delle Grazie di Montepulciano e il bravo violinista Franco Barbucci, obiettore di coscienza

presso la Misericordia di Sarteano.

La mattina sono state raccolte venti donazioni di sangue, presso l'Autoemoteca, a conferma della generosità dei donatori di Sarteano, che operano fin dal primo dopoguerra coprendo il fabbisogno di sangue di Sarteano e dei paesi vicini.

Il Presidente rag. Bruno Cioncoloni e il Consiglio ringraziano tutti gli intervenuti e tutti i volontari che si sono adoperati con entusiasmo all'ottima riuscita della Giornata.



OTTOBRE IN VERSI E NEI PROVERBI

DA UN MANOSCRITTO DATOCI DIVERSI ANNI FA DALLA SIGNORA SARA DELLA LENA

Ottobre: i bimbi corrono
a scuola scalmanati
ma per la strada restano
un po' meravigliati
ad osservare il turbine
di foglie arrugginite
che in braccio al vento sembrano
danzare divertite.
Finisce l'incantesimo,
ed ogni bimbo vola,
fuggendo come rondine,
nel nido della scuola.

Ottobre: è tutto un fervore di piccoli studenti perchè l'anno scolastico riapre i suoi battenti. Pierino incontra Massimo e fa, meravigliato:

- Dall'anno scorso, caspita, ma come sei cambiato!
- Sfido risponde Massimo -A furia di sgobbare ho preso la licenza, ma quella militare!

Se Settembre ha poco sole - Ottobre non lo vuole.
Quando Ottobre piange e tuona - l'invernata sarà buona
Ottobre piovoso - campo prosperoso
Ottobre sa di vino, è ancora estivo
rende il cuor gaio e l'animo giulivo.
Ottobre a mala voglia si mostra borioso
spoglia ogni ramo e il ciel fa nuvoloso.

In ottobre semi in pugno se vuoi mietere di giugno.

NOTIZIE DA DON GINO

□ ORARIO LITURGICO DELLE CELEBRAZIONI DELLA S. MESSA

Per tutto il periodo invernale la S. Messa Festiva viene celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino alle ore 10,30 e la Vespertina alle ore 17 nella Chiesa di S. Francesco.

Nei giorni feriali alle ore 17 in S. Martino e alle ore 17,30 presso l'Istituto delle Suore Salesiane.

- ☐ Molti fedeli, durante il periodo estivo, graditi ospiti in Sarteano, in un ambiente tranquillo e sereno, hanno trovato occasione e tempo favorevole per incontrarsi con il Signore per la presenza di Sacerdoti a loro disposizione.
- ☐ Alla venerabile Statua lignea, raffigurante S, Francesco con le stigmate del sec. XVII, è stato donato per grazia ricevuta e in riconoscenza un ex-voto argenteo.
- ☐ Ancora una volta ringrazio con tutto il cuore la gentilissima Signora Susanna, figlia di un Pastore americano, che con la sua musica e voce soave e devozionale, ha commosso molti fedeli mentre si avvicinavano alla mensa eucaristica nell'ascoltare la melodia della "Ave Maria".
- ☐ Come è tradizione la I domenica di ottobre è stata celebrata la Festa della Madonna del S. Rosario con la novena, veglia biblica e la Supplica.
- ☐ Molti sarteanesi sono andati in ferie o in vacanza con i loro familiari al mare o in montagna anziani e giovani, e di ciò sono molto contento, perchè anche il nostro organismo ha bisogno di un po' di riposo per riprendere con maggiore energia ed impegno ciascuno il nostro lavoro; il vostro parroco invece, pur avendo possibilità e comodità è rimasto al suo posto di servizio pastorale e sacerdotale; sono tanti e tanti i villeggianti, che ormai mi conoscono e mi stimano, che desiderano incontrarmi ed aiutarmi generosamente. Solo il Signore sa, quanto bene intercorre tra il Sacerdote e un fedele, che cerca la grazia di Dio.
- □ E' un mio pensiero ed anche una provocazione, offrirvi un caldo invito: durante i giorni (1 e 2 novembre) non sperperate, ricordando giustamente i vostri cari defunti, per fiori e lumi, che hanno solo moda di esteriorità, vanità e paganesimo, ma cercate di pregare ed aiutare il prossimo nei modi e forme, che voi ritenete più opportuni.
- □ Sono riaperte le Scuole da pochi giorni, ma il buon dì, dice un proverbio, si vede dal mattino, seguite, o genitori i vostri cari figlioli, nessun maestro o docente, può fare quanto un padre o una madre.



nella foto Sarteano: Chiesa di S. Martino - S. Martino e il povero (sec. XVI) tavola (autore ignoto).

☐ FESTA DEL SANTO PATRONO DELLA CHIESA DI S. MARTINO Come da antica tradizione il giorno 11 nevembre ricorre la Festa di S. Martino, Vescovo di Tours, al quale i nostri antenati hanno dedicato la Chiesa e una Parrocchia; è quindi doveroso ricorrere alla sua intercessione per mantenerci saldi nella fede e generosi nella carità.

Prosegue l'iniziativa del centro culturale

L'iniziativa di un centro ricreativo-culturale di cui Montepiesi si è più volte occupato, sta andando avanti.

Ricordiamo che il "centro" è una risposta al desiderio espresso dalla stragrande maggioranza dei nostri giovani, a seguito di un questionario riempito qualche mese fa. Ha lo scopo di contribuire a un sano riempimento del tempo libero, che permetta al giovane una migliore formazione educativa.

Presso i locali dell'ex circolo Oreb (in piazza Bagagli) il centro sarà aperto, per attività inizialmente ricreative soltanto, per i giovani delle Medie e delle Superiori, con un programma e un orario che saranno presentati quanto prima.

Presso le Suore Salesiane si sta già organizzando un'attività per i ragazzi delle Elementari, dalle ore 16 alle 17, diretta da volontari laici che lavorano insieme alle Suore, aperta a tutti i bambini di Sarteano.

Si vorrebbe inoltre aprire un doposcuola per i ragazzi delle Medie e delle Superiori nei locali della Biblioteca di San Lorenzo, con la collaborazione del Parroco e della Cooperativa che gestisce la Biblioteca.

Manca ancora però la disponibiltà di un sufficiente numero di insegnanti, parte dei quali forse non ha ancora compreso tutta l'importanza di unire i giovani di Sarteano per contribuire alla loro formazione, anche al di fuori dall'ambiente scolastico.

Ricordiamo che i volontari che vogliono almeno un'ora a settimana per il bene dei nostri giovani, possono dare la loro adesione presso don Priamo o presso il Bar Centrale, o telefonando alla signora Nancy (tel. 265.163).

La Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia ha organizzato dal 4 all' 8 Novembre un PELLEGRINAGGIO ECCEZIONALE

alla Madonna di Czestochowa in Polonia.

Per informazioni rivolgersi alla Misericordia di Sarteano (265502) nei giorni feriali, dalle 11 alle 12.

PELLEGRINAGGIO

DOMENICA 30 OTTOBRE al Santuario mariano diocesano CHIUSURA ANNO MARIANO DIOCESANO

Programma: ore 15 Ritrovo nella Collegiata di Sinalunga

pellegrinaggio al santuario

ore 16,30 Santa Messa e affidamento della diocesi a Maria SS.ma

A SARTEANO

nei giorni 27, 28 e 29 TRIDUO in S.Lorenzo ore17,30 sabato 29: celebrazione della confessione; ore 21 al Suffragio

per preparare il pellegrinaggio, la festa in onore di tutti i santi

la memoria e la preghiera per tutti i morti.

Domenica 30: ore 14 da piazza san Francesco: partenza usando e offrendo i propri mezzi di trasporto.

LE CAMPANE DI SANT'ALBERTO

Un po' il tempo, un po' la mano dell'uomo hanno messo fuori uso da diversi mesi le campane di sant'Alberto.

Tutti ne hanno sentito, sofferta e denunciata la mancanza.

In occasione della festa di san Bartolomeo fu proposta una sottoscrizione per rimetterle in funzione.

La prima offerta di L. 50.000 fu raccolta durante la s. Messa il giorno stesso.

La sottoscrizione ora si apre a tutti e l'invito a dare una mano è per tutti; si dovrebbe facilmente e in breve tempo raccogliere la somma preventivata (un po' ottimisticamente) sulle 900.000 lire.

Le offerte possono essere recapitate: al sig. Conca a sant'Alberto, in farmacia o al parroco.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Cioncoloni ringrazia tutto il personale medico e paramedico dell'Ospedale di Sarteano e di Perugia e il medico curante dott. Russotto per la cura e l'assistenza prestate al caro Fosco durante la sua lunga malattia.

Ringrazia anche commossa i parenti, gli amici e la popolazione tutta per aver partecipato con cristiana solidarietà al dolore per la scomparsa del suo Caro.

OFFERTA

Per l'anniversario della morte del congiunto LORENZO, la famiglia Isabella ha offerto L. 100.000 per la Missione di suor Fernanda.



IN RICORDO
DI
ROBERTO
CORRADI
morto il 3-11-85

Nel terzo anniversario della sua morte, la moglie Dolores, i parenti e gli amici lo vogliono ricordare.



ALFIO SCORZA
Riflessioni

Dio ti ha dato un' anima Dio ti ha dato un' anima ricordatelo!

Alfio Scorza, nato a Saronno il 10-2-1913, da molti anni risiede a Sarteano. Ha pubblicato nel 1958 il romanzo per ragazzi "La combriccola dei sette", e nel 1987 una raccolta di poesie, "Riflessioni" di cui riportiamo la n. 19.

Anche quando
la mano trema d'ira
anche quando,
il cuore
s'inonda di dolcezza.

Teniamo cara nostra banda

"Avete una banda meravigliosa! Tenetela cara!".

Queste parole sono state dette dal primo oboe del Teatro Comunale di Firenze, al pubblico, durante il concerto di chiusura del festival musicale, a Santa Vittoria.

I componenti dell'ottetto di Firenze avevano infatti poco prima ascoltato il concerto che la nostra Banda aveva fatto nel Palazzetto dello Sport di Chiusi, in occasione dei festeggiamenti per l'80.0 anniversario della Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi. E' stato un concerto bellissimo, che ha suscitato sorpresa in un pubblico non molto folto ma qualificatissimo. Particolarmente applaudito è stato il "coro degli schiavi" del Nabucco, e tre brani nei quali Giorgio Marabissi, alla batteria, ha confermato di essere assai più che una grande promessa.

Il Corpo Musicale della Società Filarmonica è già al lavoro per preparare il Concerto d'inverno, che probabilmente sarà dato in occasione della Festa di Santa Cecilia, patrona dei musicanti.

dal Corriere di Siena

Il piacere del successo: che musica quel Festival!

Intervista al direttore Luciano Brigidi

di Dino Chechi

SARTEANO. Un alone di entusiasmo creatosi attorno alla sesta edizione del Festival Musicale di Sarteano contagia, a distanza di una settimana dalla conclsuione, gli addetti ai lavori ancora increduli di tanta celebrità dopo una sofferta fase organizzativa.

Non va infatti dimenticato che la sesta edizione del Festival ha attraversato quest'anno una travagliata fase d'impostazione dovuta a vari fattori, in particolare modo economici, che hanno condizionato la messa in opera sino a pochi giorni dal debutto.

Forse, mai come quest'anno, la figura del direttore artistico è risultata di fondamentale importanza per la buona riuscita della manifestazione, il perno insostituibile di un meccanismo che aveva dato segnali di cedi-

Nonostante il grande clamore che regna attorno alla manife-stazione, il dopo festival trova il maestro Luciano Brigidi imperturbabile e conscio, nella sua innata modestia, di aver svolto solamente un compito a lui assegnato nel migliore dei modi.

Tra l'inconfondibile scenario storico-paesaggistico di Montalcino, abbiamo incontrato il maestro Brigidi, tranquillo e rilassato, che sta godendo un meritato riposo.

Si aspettava un successo così grande al suo esordio?

Naturalmente speravo di riuscire a smuovere una platea ancora riluttante a questo gene-re di spettacolo. Prendendo quale metro di paragone l'af-



Gabriella Corini

fluenza di pubblico delle precedenti edizioni ed il poco interesse della stampa, debbo ricono-scere che meglio di così que-st'anno non poteva andare".

Un'esperienza dunque positiva? "Senza dubbio positiva, considerando i tempi ristretti, siamo egualmente riusciti a mettere insieme un appetibile programma che altri realizzavano in molto più tempo. Siamo stati anche fortunati, tutto è andato per la giusta strada e le scelte si sono rivelate azzeccate, forse l'apertura in grande stile, con un personaggio così importante come Gazzelloni ci ha aiutati ed ha convinto il pubblico a seguirci anche nelle altre serate, nonostante una carenza di locali ampi a disposizione"

Quali sono le maggiori difficol-

tà che ha incontrato?
"Le difficoltà sono state tante. Ho cercato, in qualità di direttore artistico, di dare una collaborazione qualificata, non di-sdegnando al tempo stesso di adoperarmi in altri settori che altrimenti avrebbero sofferto una carenza organizzativa. A proposito vorrei suggerire una maggiore collaborazione nell'indella manifestazione, magari costituendo un comitato, onde evitare spiacevoli disguidi, una soluzione per agire in una larghezza di competenze rispondendone ognuno in prima

Ha già pensato al programma

"Assolutamente no, innanzitutto occorre aspettare la riconferma della carica da parte dell'Amministrazione comunale quale ente organizzatore, dopo un periodo così stressante è necessario un po' di riposo, non è certamente questo il momento migliore per ragionare e studiare un programma appetibile".

Pensa che la variante apportata quest'anno possa ritenersi giusta?

"Dall'affluenza di pubblico direi di si, anche se ritengo il periodo fine luglio-primi agosto, il miglior periodo per un ulteriore aumento di affluenza di pubblico. Sono fermamente convinto che nonostante la concomitanza di altre manifestazioni similari, con una capillare pubblicità, anche Sarteano possa avere il suo pubblico".

Dunque, non resta che aspettare cosa ci prepara Brigidi per il prossimo anno.

Calato il sipario sulla rassegna, il bilancio è positivo: danza, brani di ogni genere e grande successo della filarmonica diretta dal maestro Brigidi

riuscita a tamponare evidenti fallii, congeniata struturualmente ad hoc er dare respiro ad un fedele del appassionato pubblico variegando un programma nel quale sono emerse tutte le caratteristiche possibili che il genere specificatamente classico poteva offrire. Ben oltre 4mila persone hanno potuto assaporare le deliziose ed armoniose escuzioni di pezzi che vanno dalla classicità di Beethoven e Mozart, alla briosità delle musiche dei Beatles, Morricone e Kander. Non ristagnando nella monotonia di brani ed esecuzioni per pochi strumenti, la sesta Kander. Non ristagnando nella monotonia di brani ed esecuzioni per pochi strumenti, la sesta edizione del festival musicale di Sarteano ha presentato un programma armonioso e piacevole spaziando dalla tradizionalità del mitico pianoforte, alla danza classica, al canto. Sono state sette indimenticabili serate alle quali anche i mass media a livello nazionale hanno dedicato ampio spazio riconoscendo l'alta qualità della manifestazione soprattutto in occasione del la serata inaugurale, nella quale a stato chiamato a tenera a tratissi de questa dell'inone del propretazatissimo interprete sia delle page barocche e classiche che delle pagine contemporanee. Personaggio dal carisma incorfondibile, uno dei più famosi concertisti del suo strumento,

una punta di diamante non solo della vita musicale contemporanea ma anche di questa edizione del festival musicale di Sarteano. L'Ensemble cameristico italiano ha dato alla manifestazione quel tono armonioso con del violinizia Sergio Mazzi sul quale ormai non ci sono più parole da spendere per la sua impeccabile professionalità e confidenza musicale, e di Heiaro Deregis al pianoforte. Il cartival musicale ancono controle del mento del sua sua sua concerto per pianoforte e cui donorella con il due Della con con controle con il due Della controle con il due Della controle con il due Della con controle con il due Della controle contr sua classicità nella terza serata con un concerto per pianoforte e violoncello con il duo Puli-i-Guerrini e irrompere nuovamente il 4 settembre con l'estibione della filarmonica di Sarteano. Un vero spettacolo di pubblico e di musiche con un programma intonato alle esigenze di un pubblico difficile, una esibizione di alta scuola musica-le niù congeniale nei concessite. esibizione di alta scuola musica-le più congeniale per orchestre da camera che ad una banda paesana. Grande entusiasmo ha sprigionato il concerto di piano-forte a quattro mani del duo "Duo Masi", con un repertorio che comprendeva tutte le più importanti opere per due piano-forti e per pianoforte a quatte mani, dai classici fino al '900. Il pizzico di originalità è venuto nella penultima serata della ma-nifestazione con l'esibizione di



Severino Gazzelloni ha inaugurato il festival

Severino Gazzelloni ha un balletto classico-moderno della compagnia "Mizar" di Gabriela Corini. Questa giovano compagnia di danza contemporanca nata a Roma per iniziativa di Gabriela Corini è composta da sette giovani danzatori professionisi e lo spettacolo messo in scena al festival musicale di Sarteano "It. Ne. Mi. Vom." non è che il preludio di una luminosa carriera, la compagnia ha infatti in progettazione la realizzazione di due produzioni "Cyclos", sorta di due profuzione sul rifilure della vita ed "Onirica" spettazolo in

quadri coreografici su musiche originali di Marco Schiavoni. L'ultima serata ha visto l'esibi-zione dei solisti a fiato di Fi-renze, un'altra diversificazione dell'interpretazione strumentale della musica attaverso un vasto.

Alla sua sesta edizione, riveduta e corretta tranne che nei tempi brevissimi di preparazione, il festival musicale di Sarteano non poteva avere inizio migliore.

L'esibizione di Severino Gazzelloni ha letteralmente incantato il pubblico di sarteanesi e non che gremiva la chiesa di S. Francesco.

Il carisma e la bravura del maestro hanno fatto sentire a tutti il fascino che la buona musica può offrire.

Il programma, sapientemente articolato, spaziava dagli autori classici ai contemporanei: la sonata in sol maggiore di A. Salieri, l'andante K.315 di Mozart e la squisita e scintillante sonata in do maggiore di Donizetti, tutte opere di rara bellezza, hanno raggiunto i vertici della perfezione stilistica, tecnica e interpretativa grazie al genio del grandissimo artista che tutto il mondo ci invidia. Apprezzatissime, nella seconda parte, le danze viennesi di Schubert e le danze e canti popolari e contadini ungheresi di Bartok, due vere

dilizie, e le musiche da film

di Nino Rota ed, in fuori programma, musiche da West Story di Bernstein.

Apprezzata la prestazione al piano del maestro Luigi Pecchi il quale collabora da alcuni anni presso l'Accademia Chigiana di Siena nello stesso corso di perfezionamento di flauto di Severino Gazzelloni.

Questo concetto rimarrà nella memoria di tutti e si deve ringraziare per il prezioso impegno il maestro Luciano Brigidi direttore della filarmonica sarteanese e della Bandak del Palio di Siena cui l'amministrazione comunale ha affidato la direzione artistica del festival musicale.

Il maestro Brigidi ha assicurato che si metterà subito al lavoro per il festival '89; anche per eliminare i piccoli nei organizzativi di questa edizione.

Intanto per questa sera alle 21,15 in Santa Vittoria è previsto il concerto della Filarmonica di Sarteano diretta proprio dal maestro Luciano Brigidi che eseguirà un programma di musica sinfonica.

Stasera nella chiesa di Santa Vittoria

Luciano Brigidi sul podio dirige

la Filarmonica

SARTEANO. Nel contesto della sesta edizione del Festival musicale di Sarteano continua la serie dei concerti.
Questa sera alle ore 21 nel magnifico scenario dei resti romanici
della chiesa di Santa Vittoria, esibizione della società filarmonica.
di Sarteano diretta dal maestro Luciano Brigidi.
La filarmonica di Sarteano ha alle spalle un glorioso passato
fondata nel 1850, attualmente sta attraversando un periodo
di grande rilevanza artistica grazie soprattutto al maestro Luciano
Brigidi che har saputo trarre quelle doti nascoste in possesso
dei musicanti. dei musicanti.

aei musicanii. Nel maggio del 1986, in un raduno europeo di bande svoltosi nella Germania federale ed organizzato dall'accademia musicale di Hammelburg, la filarmonica di Sarteano cimentandosi con-ben 60 bande provenienti da dicei paesi europei riuscì a cogliere

ben 60 bande provenienti da dicei paesi europei riusci a cogliere il massimo alloro, classificandosi prima assoluta con 120 punti su 120 nelle esecuzione di musica classica. Le nuove direttive imposte dal maestro Brigidi, continuatore di una tradizione di grandi direttori che si sono succeduti alla guida della banda di Sarteano, sono stati immediatamente recepite e molta alta è la richiesta di partecipazione di questo sodalizio a raduni e Festival della musica.

Proprio per le caratteristiche acquisite, per il terzo anno consecutivo la filarmonica è stata inserita nel programma di concerti del Festival musicale di Sarteano.

Il concerto di questa sera prevede musiche di Benesi, Sperduti, Verdi con il mitico Nabucco, Sabatini, una fantasia dei Teacles in concerto, musiche di Ennio Morriconi e Kander.

Un perfetto cocktail di continuità musicale nel tempo, un filo conduttore che lega la classicità di un'epoca all'evoluzione moderna della tonalità musicale ma sempre all'insegna di una industruttibile vitalità della musica. Dino Chechi

Gazzelloni a Sarteano

è concluso l'11 settembre il VI Festival Musicale di

L'edizione di quest'anno, affidata dall'Amministrazione Comunale alla Società Filarmonica locale e alla direzione artistica del Mº Luciano Brigidi, ha superato di gran lunga i precedenti successi. Nel concerto di apertura il grande Severino Gazzelloni ha affermato che Sarteano ha un pubblico meraviglioso. Lo stesso pubblico, numeroso e attento ha fino all'ultimo seguito tutte le iniziative del Festival, dimostrando ancora una volta che dai centri minori puó e deve rinascere la vera cultura, troppo spesso soffocata dal materialismo imperante nella nostra attività.

da L'Araldo Poliziano

da LA NAZIONE

Concluso il sesto festival musicale di Sarteano curato dall'amministrazione comunale, organizzato quest'anno dalla società filarmonica con la direzione artistica del maestro Luciano Brigidi. Dopo il previsto grande successo del concerto di Severino Gazzelloni altrettanto graditi dal pubblico gli altri concerti via via succedutisi.

Da citare in particolare il duo pianistico di Christa e Pier Narciso Masi.

Non minore il successo per il balletto classico moderno Mizar di Gabriela Corini interpretato dalla stessa Corini e da Walter Esposito, Simona Malaspina, Francesco Moretti, Anna Rocca ed Antonella Ventura che hanno presentato un'opera prima di Gabriela Corini coreografa e direttrice di gruppo. zione comunale, o a del maestro Luc Gazzelloni altret I musicale di Sarteano curato dall'amministrazione i società filarmonica con la direzione artistica del rigrande successo del concerto di Severino Gazze

Più di 5000 visitatori per la mostra nel Palazzo comunale

Pittura e scultura a braccetto

Esposte le opere di due concittadini

SARTEANO. Si è conclusa con grande successo, la mostra di pittura e scultura di Angiola Rossi Morgantini e Rinaldo Fratangioli. Oltre 5000 visitatori hanno affollato la nuova bellissima sala mostre del restaurato Palazzo Comunale, inaugura-

ta proprio per l'occasione

L'iniziativa, promossa dall'Amministrazione comunale, aveva lo scopo di valorizzare la grande mole di lavoro di questi persoa granue moie di lavoro di questi perso-naggi, lasciati nell'indifferenza proprio nel-la terra natale, portando a compimento un progetto da anni in embrione e che, purtroppo, nen è riuscito a definire nei suoi contenuti globali le caratteristiche artigianali del paese. La frettolosità organizzativa ha limitato la partecipazione a soli due grandi interpreti dell'arte, ma altri sono degni di menzione per la serietà e la naturalezza impressa alla loro opera; in vari campi che spaziano dalla ceramica, all'intarsio del legno ed ancora alla pittura. all intarsio dei legno ed ancora alla pittura. Sono comunque due personaggi sinora sconosciuti agli stessi compaesani. Angiola Rossi Morgantini, purosangue sarteanes, molto giovane si trasferi per motivi di lavoro nella città di Milano. Quindi nel 1948, seguendo la propria famiglia ando a vivere a Roma e solo sporadicamente appariva a Sarteano. non consentendo al appariva a Sarteano, non consentendo al pubblico di visionare il grande budget pittorico realizzato. Tra una interruzione e

l'altra presa da impegni impellenti prendeva il sopravvento l'amore per l'arte e la pittrice riusciva a mettere a frutto la ricerca nel campo pittorico, dedicandosi a lavori di paesaggi toscani locali.
L'altro espositore, Rinaldo Fratangioli, è la continuazione di una tradizione di scultori in ferro che si tramanda a Sarteano da secoli. Fratangioli, pur non distaccandosi dall'abituale routine di fabbro, dedica il suo tempo libero alla scultura per esternare, attraverso le sue opere, quelle sensazioni che nascono dentro, che escono dal profondo dell'animo e si materializzano nel momento in cui viene tenacemente piegata al proprio volere la rudezza del ferro.

Dino Chechi

Dino Chechi

dal Corriere di Siena

Una pittrice della nostra terra

dal Corriere di Siena

Centauri in festa: è nato il Moto Club

SARTEANO. Dall'iniziativa di alcuni giovani appassiona-ti delle due ruote è nato il "Moto Club Sarteano" reil "Moto Club Sarteano" re-golarmente affiliato alla Fe-derazione Motociclistica Italiana: A vvalendosi delle norme dettate dall'organo federale nazionale i giovani piloti hanno provveduto all'approvazione di uno statuto ed all'elezione di un consiglio direttivo che risulta così formato: presidente Pier Luigi Cervini, vicepresidente Lucianoj & Wzini, segretario Claudio Fabrizi, direttore sportivo Roberto Rappuoli, cassiere Marco Costantini, responsabile turismo e propaganda Andrea Massi. Nonostante tutte le limitazioni che impediscono un regolare liana: Avvalendosi delle nornostante tutte le limitazioni che impediscono un regolare andamento della pratica motoristica, gli appassionati unitamente per una coerente battaglia all'insegna di una passione fustigata nei suoi più elementari contenuti. Il prolificare di questi sodalizi conferisce forza alla federa-zione motociclistica italiana zione motociclistica italiana impegnata in un braccio di ferro nel tentativo di far recedere da alcune azzardate decisioni i responsabili governativi che, frettolosamente, non hanno considerato l'ingente danno economico che viene arrecato ad un settore in rande expansione l'ingente danno economico che viene arrecato ad un settore in grande espansione e da alcuni mesi invece in lento ma graduale declino. Se da una parte la configurazione geografica dei moto club garantisce questa forza, dall'altro può scardinare quella solidità qualitativa che da alcuni anni la zona Valdichiana è riuscita a costruirsi. E' fatto facilmente accertabile che nel raggio di 40 km. esistono oltre dieci moto club che, ovviamente, per necessità emergenti non possono disgiungersi da una implacabile concorrenza. Il nascituro "Moto Club Sarteano" se legalmente rappreseno" se legalmente rappresen se legalmente rappresentativo deve ancora trovare una propria identità che non venga a collimare con interessi già acquisiti che ledono solamente al buon nome del motociclismo in generale. L'avvicinanza di affermati moto club come Montepulciano, Chianciano, Gioiella e Panicale può creare incertezze nella scelta di una ufficialità che possa facilmente lanciare questo sodalizio nel firmamento dell'organizzazione motoristica. Avallando l'ipotesi di una scelta dettata dalla facilità realizzativa, rimane impensabile contrastare l'idea di una dedizione per il fuoristrada, creando adeguata struttura ma contra-stando con altri sodalizi. Da quanto si apprende dai neo dirigenti del sodalizio sarteanese, le direttive che il moto club vorrà intraprendere saranno improntate sul moto cross e l'enduro, discipline che attualmente riescono a trovare ancora largo margine di partecipanti. Non sempre però l'intraprendenza porta i suoi frutti, alle volte razionare e ristettere potrebbe sortire ben altri risultati che, nel tempo, tutti potrebbero raccogliere e gustare. Dino Chechi

hi visita Sarteano e le sue artistiche chiese noterà che in esse sono conservate, tra le altre, anche alcune opere di una pittrice locale, Angiola Morgantini Rossi.

Nella chiesa di S. Alberto possiamo ammirare, infatti, un S. Bartolomeo, nella collegiata una Sacra Famiglia, nella primiceriale di S. Martino una Maternità, nella chiesa dell'Istituto Salesiano un quadro raffigurante don Bosco: tutte opere che la Morgantini Rossi ha voluto lasciare al suo paese nativo e che sono state apprezzate moltissimo, per lo stile pittorico, popolazione. Ultimamente, il 13 agosto, il Comune di Sarteano ha messo a disposizione della pittrice un locale bellissimo, al ristrutturato, piano terra del palazzo comunale, dove essa ha esposto 44 opere, come sempre, tutte ad olio su tela, di varie grandezze, raffiguranti immagini, paesaggi, visioni della natura, riscuotendo elogi e congratulazioni da tutti i visitatori (circa diecimila) provenienti da varie parti d'Italia e anche all'estero, come dalla Francia, dalla Germania e dal Brasile.

Anche il Comitato della Giostra del Saracino nello scorso giugno commissionó alla Morgantini il palio a soggetto personale, tenendo conto peró dell'anno mariano. La pittrice ha raffigurato il paese di Sarteano

ed alcune fasi della corsa insieme all'immagine della Madonna del Buon Consiglio, patrona del paese.

Nata nel 1917, Angiola Morgantini Rossi, fin da piccola si dedicó allo studio della pittura, prima presso l'Istituto di don Bosco e poi con il prof. Tullio Morgantini. Interrotti gli studi, continuó peró la sua passione per la pittura mettendo in atto il frutto degli anni passati e dipingendo soprattutto paesaggi toscani, ispirandosi al realismo vivo e naturale con i colori vivi della nostra campagna.

Trasferitasi a Roma nel dopoguerra riprende la pittura per soddisfare la sua grande passione e partecipa a diverse mostre collettive. Nel 1985 viene eletta "Membro ad honorem" dell'Accademia Tiberinalstituto di Cultura Internazionale di Roma con il titolo di "Pittrice Docente" e l'anno seguente espone le sue opere nella sua personale in Siena "Art Gallery", ottenendo un vero successo.

Compiacendosi delle sue opere e del dono di esse alle chiese di Sarteano nel 1987 il Papa la insignì della Croce "Pro Ecclesia et Pontifice".

Angiola Morgantini Rossi attualmente vive e lavora nel suo studio di Sarteano; a lei il grazie dell'intera comunità e l'augurio di continuare la sua feconda e apprezzata opera pittorica.

da L'Araldo Poliziano

Non è "moderna" la Giostra del Saracino

ur apprezzando il simpatico e sottile stile ironico del "chianino" sull'Araldo dell'11.9.'88, non è possibile accettahe che, parlando delle feste paesane della zona, abbia fatto "di tutta l'erba un fascio".

Se per il Bravio, la Giostra del Simone, i Ruzzi della Conca (e si potevano aggiungere il Palio dei somari, la fiera del Cacio, l'arrivo del Barbarossa ecc.) si puó parlare di feste popolaresche e "moderne", non è giusto definire "moderne" la Giostra del Saracino di Sarteano.

Basti pensare che si conserva tuttora il buratto ligneo del Saracino di cui si ha una storia documentata fin dal 1830, che una locandina del 1913 del ricco archivio storico parla di "tradizionale festa del Saracino", per ca-pire che il "Saracino" di Sarteano non aveva ceduto il passo alle tentazioni illuministiche ottocentesche. Tuttora vivono alcuni "Cavalieri" che "corsero" il Saracino subito dopo la prima guerra mondiale е nel quando nacque la Giostra del Saracino di Arezzo, sorse

una disputa sul nome, che finì in un nulla di fatto dopo l'intervento dei podestà e dei prefetti...

Nel 1933 le Contrade furono riformate con il sistema arrivato fino a noi, e da quell'anno le Contrade stesse conservano gelosamente i "Palii" vinti.

Chi ha qualche anno sulle spalle ricorda che negli anni quaranta-cinquanta-sessanta l'unica manifestazione del genere in tutta la zona era proprio la Giostra del Saracino di Sarteano, fino all'interruzione ventennale del 1962.

Quasi tutte le altre ben più celebri manifestazioni del genere italiane (è sufficiente l'esempio della Quintana di Foligno, nata nel 1946) sono tutt'al più riesumazioni da un lontano passato, e non tradizioni mai praticamente abbandonate.

Diamo dunque a Cesare quello che è di Cesare, e alla Giostra del Saracino di Sarteano, affascinante torneo equestre, il ruolo che merita fra le manifestazioni folkloristiche d'Italia.

Dott. Carlo Bologni

Un circolo per tutti

Ha preso inizio a Sarteano l'attività del nuovo
circolo culturale «Il confronto». Il circolo si propone di stimolare un dibattito costruttivo e produttivo per lo sviluppo
delle istitutzioni democratiche, cercando di essere quotidianamente a
diretto contatto con i problemi di tutta la società
locale.

"«L'iniziativa -- dicono

da LA NAZIONE

gli organizzatori — si inquadra in una vasta area di ispirazione riformista daico-socialista che tende a rinnovare, adeguandosi ai tempi, rivolgendosi in primo luogo a coloro che vogliono crescere, andare avanti, popendosi obiettivi sempre più a vasto raggio nell'interesse delle popolazioni della zona. Questo — concludono i promotori — è lo spirito con il quale il circolo si mette in moto».

MO, DI CONSOLAZION

Ouest'anno sono stato a Sarteano nel verde territorio ch'è toscano, tra un popolo che, per lo più, è lontano dalla Parrocchia e dal credo cristiano Certo che in buona parte sono buoni cristiani, e forse meglio dei nostrani, (spesso accade: le contrapposizioni rendono più radicali l'opinioni!). Però, così, parlando in generale, in Toscana la Fede va un po' male e pochi i Sacerdoti, ed il Piviale del Papa Pio a Pienza sta tal quale bella curiosità per i turisti le glorie del passatosi; ma acquisti nuovi, non molti se ne sono visti pur l'eccezioni son molte. Gli artisti del passato, ancor valgono a destare cultural desiderio, a visitare magnifiche, le chiese; e a gareggiare ancor oggi son pronti, e a cavalcare cavalli in lizza, i giovani dei posti, e ogni quartiere ha gli altri contrapposti, e le contrade fanno molte feste ed i costumi antichi, nuovi fasti fanno riviver per i villeggianti. Ebbene, in queste giostre, i gareggianti -questa è consolazione- nonostanti i motivi mondani, sono pronti a sfilare davanti alle lor chiese, ed ad entrarvi con drappo e con pavese, se il Pievan lor, questa cortesia chiese, come quest' "anno-di-Maria", che chiuse il suo corso, rientrando nella gara (del Saracin la giostra) con la cara Immagin di Maria sulla bandiera che primo premio al vincitore era! Fosse così pur qui nella nostrana festa di ferragosto! ch'è pagana alquanto! Vorrei che la Sarteana gente d'esempio fosse a Gardesana. Nella mia Garda un giorno lo vedrò? Il livello culturale alzar potrò? Non io, di certo, che mezzi non ho: ma la lor Mamma, che io pregherò! E' la Mamma di tutti ed è Maria!

Finita è la mia rima, e così sia.



GIOVANISSIMI



Organizzati dal "Centro Culturale La Forma di Nencio", si propongono di sviluppare e migliorare le capacità motorie di base, che sono il presupposto indispensabile per il successivo avvicinamento alle attività sportive.

I corsi inizieranno ad ottobre e si protrarranno fino a maggio.

Si potranno iscrivere tutti i bambini e le bambine della scuola Materna ed Elementare.

CULTURA FISICA IN PALESTRA



In questa foto il pluricampione di culturismo Stefano Fuccelli con alcuni dei soci della palestra CLAN. MAC. FER.

Nel mese di agosto, ospite della Palestra Clan. Mac. Fer., si è allenato nel nostro paese il culturista Stefano Fuccelli campione italiano, Europeo e 7.o classificato al Mondiale, ovvero al Mister Universo svoltosi a Londra nel Settembre 87.

Il Fuccelli che è proprietario di una delle più belle palestre di Roma, è rimasto così entusiasta di Sarteano e delle ottimali condizioni in cui riesce ad allenarsi nella piccola ma attrezzatissima palestra del nostro paese che da allora approfitta di ogni giorno in cui è libero dai suoi impegni per raggiungere Sarteano.

Non è perciò difficile incontrarlo per le nostre vie in compagnia dei suoi molti amici Sarteanesi, in particolare di Valerio Rossi con il quale è legato da una profonda amicizia.

VITA TURISTICA ESTIVA A SARTEANO

Ci piace sottolineare tre fatti nella vita turistica del paese, in questa nostra bella estate. Uno è costituito dall'ottimo funzionamento dell'Ufficio Turistico curato dalla Pro-loco, con bravi operatori che hanno fatto fronte alle tante richieste dei turisti; è chiaro che oggi Sarteano non può fare a meno, in estate, di tale ufficio. Un altro è costituito dall'entrata in funzione dei nuovi locali Comunali in Piazza Bargagli, che hanno accolto una Mostra di artisti locali visitata da oltre 10.000 persone. Un terzo riguarda l'iniziativa del Campeggio delle Piscine, di far conoscere Sarteano e i suoi dintorni ai campeggiatori; si sono visti perciò per tutta l'estate gruppi di campeggiatori con guide competenti e appassionate, percorrere i più bei posti della nostra zona (dalla Faggeta al Monte Cetona, dalla Via Cupa alla Peschiera, dalle Celle di San Francesco al centro storico).

E' chiara a tutti l'importanza di queste iniziative, che aprono nuove prospettive al turismo di Sarteano.

ANCORA SULL' OSPEDALE

MA CHI VOGLIONO INCANTARE ?

Ma ci hanno preso proprio per fessi, o lo siamo per davvero?

L'ex palude della Val di Chiana è più salubre dunque del nostro altipiano di Sarteano?

Ed ha anche una felice esposizione climatica e paesaggistica?

Vedete a quale punto può arrivare la mancanza di obiettività?

Il monoblocco di 257 postiletto sarà, come tutti hanno capito, un piccolo ospedale del genere di quello che avevamo, ma purtroppo non sarà a Sarteano ma in un posto scomodo e lontano.

Ecco perchè, in posti simili ai nostri, già si parla di cliniche private: per rispondere alle necessità La commissione tecnica ha approvato la variante urbanistica

Monoblocco di Nottola: un sì dalla Regione

FIRENZE. Dalla Regione arriva la notizia che la Crta (Commissione regionale tecnico amministrativa) si è espressa favorevolemente sulla variante urbanistica che prevede la costruzione del nuovo ospedale nel comune di Montepulciano, in località Nottola. I lavori potranno avere inizio solo dopo l'approvazione definitiva della Giunta Regionale. "Il progetto per la realizzazione di una nuova struttura ospedaliera ha commentato Mauro Ginanneschi, assessore regionale all'Urbanistica e presidente della Crta è divenuto urgente dopo che era stata scartata l'ipotesi di una mpliamento e ristrutturazione dell'ospedale di Chianciano ed era stata ritenuta non

praticabile la soluzione del recupero del vecchio ospedale di Montepulciano".

Montepulciano".

La nuova struttura che si eleva su tre piani, occupa una superficie di oltre 25mila metri quadrati, un'estensione che consente ampie libertà nell'aggregazione dei corpi di fabbrica del complesso ospedaliero, una organizzazione articolata dei parcheggi, nonche una pregevole dotazione di verde. Il costo complessivo dell'opera, al dicembre '84, fu valutato in circa 40 miliardi di lire.

I tempi tecnici di costruzione prevedono trentasei mesi. Complessivamente saranno attivati 257 posti letto. La nuova sede ospedaliera è inserita nel territorio della Unità Sanitaria Locale 31, che comprende dieci comuni: Sinalunga, Torrita, Trequanda, Pienza Montepul-

Treguanda Pienza Montepuldano, Chianciano, SarteanoChiusi, Cetona, S.Casciano dei
Bagni. La sua collocazione in
località Nottola è dovuta non
solo alla particolare salubrità
della zona e alla felice esposizione climatica e paesaggistica,
bensì anche al fatto che si
catta di una area baricentrica
rispetto agli insediamenti urban
della va Chiana è raggi
epibile in meno di mezzora dal
77 per cento della popolazione,
è vicina alle grandi reti di comunicazione, stradali e ferroviarie e ai centri dotati di adeguati servizi urbani.

vere della gente.

Ribadiamo infine il concetto per cui se è giusto per le popolazioni della bassa Val di Chiana avere un porprio Ospedale (visto che in passato non c'erano riuscite), non è giusto che lo abbiano a spese nostre (che c'eravamo riusciti con la buona volontà e i sacrifici delle generazioni passate), e se oggi Nottola è in un certo senso al centro della zona 31, colpevoli sono i nostri amministratori che hanno accettato che Sarteano fosse compreso in questa zona, che ci vede in periferia.

A PROPOSITO DI I.P.A.B.

Un nostro lettore, il Sig. Alessandro Paoletti di Livorno, ci ha trasmesso l'articolo che pubblichiamo, apparso su "L'avvenire", riguardante la sentenza nº 397/1988 della Corte Costituzionale.

Chi non ricorda quella stagione caliente degli anni '70? Dilagavano a tutti i livelli i postumi del '68 e tra i nuovi dogmi, smerciati sulle bancarelle della cultura d'avanguardia, ce n'era uno che sembrava «tabù»: il trionfo totale del «pubblico» sul «privato». All'insegna del motto «tutto è politico» aveva preso quota una strana concezione giacobina, in cui — raschiando fino in fondo — si ritrovava la recondita idea di quei presunti rivoluzionari, e cioè l'identificazione totale della società civile nel «Moloch» dello Stato.

E così era scoppiata la faccenda delle Ipab, cioè le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza.

Si trattava di quelle migliaia di Enti, nati tutti in Italia dalla generosità dei cittadini, finalizzati ad opere di bene e di assistenza, senza lucro, e sanciti da legati e da testamenti limpidi come il

Già Crispi nel 1890, nel solco dell'ideologia statalista, aveva inferto la prima bastonata e queste istituzioni private, chiamandole d'ufficio, con un colpo di mano, «pubbliche», e vincolandole così ad una abusiva forma di controllo statale.

I nuovi epigoni degli anni '70 fecero il resto: e dimostrando che le «estreme», a manca o a dritta, si danno alla fine la mano a spese del libero cittadino, inscenarono una durissima campagna contro questi «enti inutili».

E ne nacque, con il complice silenzio di parecchia gente che oggi finge di non ricordare, quello sgorbio di decreto del 24 luglio 1977, numero 616, che con un colpo di rapina in guanti gialli, trasferiva tutti i beni delle Ipab ai Comuni, entro il 30 giugno del 130

Una beffa contro quell'articolo 38 della Costituzione che proclama senza incertezze il pluralismo, assistenzia-

di Giuseppe Cacciami

La sentenza che riabilita le Ipab

Ora che Crispi è fuorilegge

l'Ente non è più inutile

le ed educativo.

Enti che assolvevano un utilissimo compito sociale andarono al macero, e ne rimasero altri di dubbia utilità. Si moltiplicarono le polemiche e le denunce per il sopruso, mentre in tutta la penisola i benefattori defunti che avevano in vita firmato lasciti e opere varie, a vantaggio della gente, si rigiravano nella tomba.

Un po' più tardi, ma ecco finalmente che oggi giustizia è fatta. La Corte Costituzionale, che aveva già suonato l'allarme contro i pirati con un intervento del 1981, ora ha emesso uno storico verdetto, che chiude la vicenda.

Con la sentenza numero

396 del 24 marzo scorso ha tagliato la testa al toro, dichiarando la totale «illegittimità dell'articolo della legge Crispi del 1890», riferità appunto alle Ipab.

Un fatto clamoroso: Crispi fuori-legge!

E così oggi (come del resto dice la Costituzione) diventano subito chiare alcune conseguenze di decisiva impor-

Vanno elencate ad uso e consumo dei demagoghi di allora, oggi in temporanea quiescienza, ed anche per la buona memoria di quel gruppetto di cattolici e di «chierici», sparsi qua e là, che inneggiavano alla sven-

dita delle opere pie e dei «la-

sciti» aspergendo di benedizioni il nuovo «statalismo» rampante. Ecco, in soldoni, i punti definitivi: a) gli Enti, che ne hanno il requisito, possono assumere in prorio la personalità giuridica di diritto privato e non c'è più Crispi che tenga; b) le Ipab costitute nel passato anche lontano possono, se hanno i requisiti propri di persona giuridica privata, essere restituite all'ambito privato; c) gli enti di nuova costituzione, aventi finalità di assistenza e beneficenza, possono essere riconosciuti come persona giuridica privata; d) il monopolio pubblico delle istituzioni è dichiarato incompatibile con la Costituzione ed il «privato sociale»

DA "L'AVVEHIRE" di Sabato 23 luglio 1988

Parroci di Forlimpopoli

«Troppi ragazzi saltano la messa per fare sport»

di Quinto Cappelli

FORLIMPOPOLL «Noi d'ora in avanti non possiamo più ammettere al sacramento della Comunione e della Cresima i ragazzi che non hanno imparato a frequentare regolarmente la messa festiva; non obblighiamo nessuno ai Sacramenti, ma nello stesso tempo non permettiamo che essi vengano profanati»

Perchè i cinque parroci del vicariato di Forlimpopoli (circa diecimila abitanti) sono arrivati a scrivere questa dura e chiara lettera (aperta tuttavia alla collaborazione e al dialogo) «a tutte le famiglie che hanno bambini e ragazzi in età elementare e media» e a tutti i responsabili delle attività sportive?

spiegano i «Perchè parroci — si è presa ogni anno di più l'abitudine di organizzare la domenica mattina gare e allenamenti sportivi un po' in tutti i settori e per tutte le età: bambini, ragazzi e giovani», impegnando in molti casi i ragazzi dalle ore 8 alle 12.30.

La lettera dei parroci alle famiglie, alle associazioni sportive (cattoliche e non) e ai responsabili dello sport, non vuole essere una condanna dello sport, nè tanto meno una crociata nella terra di don Camillo e Pep-

Anzi riconosce e sostiene «l'impegno di tanti adulti nell'animazione delle attività sportive» fra i giovani. Ma vuole essere un appello: «salvate la domenica», in nome della responsabilità di «un'educazione globale del bambino e del ragazzo: l'educazione — sottolinea-– è un aiutare no i parroci a crescere in tutte le dimensioni del corpo, della psiche, dello spirito. Non si può parlare di educazione quando curiamo un aspetto e ne roviniamo altri, addirittura più importanti e fondamentali.

Così è quando, per un'e ducazione sportiva, i ragaz zi vengono distolti dalla pratica religiosa e a volta addirittura derisi o minac ciati quando presentano obiezioni per i loro impegni parrocchiali».

A quegli operatori sporti vi che consigliano ai ragaz zi di andare a messa la mattina presto o la sera tardi oppure alla messa prefestiva del sabato, i parroci di Forlimpopoli rivolgono una proposta più radicale e responsabile: «Noi siamo a proporvi e a chiedere per i. vero bene dei ragazzi, della loro crescita, di spostare nei giorni feriali o al sabato pomeriggio gli allenamenti e le gare che ora fate la domenica mattina o almeno di richiedere pochissimo tempo per le gare che si fan no nel giorno festivo».

Il tono della proposta nor. è di sfida o di condanna, ma improntato al sincero stile di «collaborazione e sensc di responsabilità»; non per strappare i ragazzi alle as sociazioni sportive per por tarli all'oratorio, ma perchè ogni istituzione educativa rispetti il ruolo delle altre e soprattuto perchè la religione è un aspetto fondamentale, insostituibile, della formazione dei ragazzi

La conseguenza pastorale della lettera dei parroci è chiara: «Noi in coscienza invitiamo i genitori a non inviare più i loro figli alle attività sportive della domenica mattina: ognuno poi porterà le conseguenze delle proprie scelte.

E' nostro dovere - concludono i parroci - richiamare ai ragazzi e ai responsabili dell'attività sportive il comandamento di Dio, che viene prima di ogni attività umana, e tanto più prima del tempo libero: ricordati di santificare la festa».

Qualche anno fa una domanda su questo problema apparve su Montepiesi. Il problema non era da poco e meritava più attenzione e disponibilità ad affrontarlo.

Il problema resta ed è sempre più grave. Lo riproponiamo perchè le famiglie vi diano un po' di tempo; ne parlino insieme, genitori e figli; facciano proposte e si dispongano a fare delle scelte, se dovessero essere necessarie, nel rispetto della libertà di tutti ed anche nella serietà ed onestà da parte di tutti.

CRESIMA

DOMENICA 20 NOVEMBRE - Festa di Cristo re: nel pomeriggio la celebrazione della Cresima in san Francesco.

SABATO 21 NOVEMBRE

- alle ore 21: celebrazione comunitaria della confessione per i cresimandi, familiari e quanti vorranno partecipare e non semplicemente assitere alla Messa della Cresima.

Con quest'anno la celebrazione della Cresima si farà a terza media, in primavera (non ci sarà quindi celebrazione della Cresima nel 1989)

L'anno della Cresima, per quanti ne avranno fatta domanda al Vescovo e si saranno preparati durante tutti gli anni di catechismo, sarà l'anno del servizio alla comuni-

Il cresimando dovrà pren-

dere atto personalmente e fattivamente che la CHIESA POPOLO DI DIO è fatta anche da lui e cresce se cresce lui e col suo contributo.

La Chiesa non è una stazione di servizio, ma famiglia dei figli di Dio che va fatta vivere e crescere con l'apporto di tutti per poter servire tutti e da nessuno semplicemente usata.

ED ECCO UNA PRIMA PROPOSTA

ai ragazzi della Cresima del 20 novembre p.v. e alle famiglie

Con l'inizio dell'avvento (domenica 27.11) ogni cresimato con la sua famiglia si prenda cura particolare di una persona anziana delle nostre case di riposo (Misericordia, Santo Volto, ONPI). Quasi un adozione e con l'anziano amicizia. attenzioni, visita settimanale, interessamento si suoi problemi e alla sua solitudine; inviti nella propria casa se possibile e permesso; dargli un senso di sicurezza, tirarlo fuori dalla sua solitudine, che può diventare disperazione.

"Oso dire che un giovane della vostra età che non dia, in una forma o in un'altra, qualche tempo prolungato al servizio per gli altri, non può dirsi cristiano".

> il papa ai giovani di Torino sabato 3.9.1988

Avvenire Mercoledi 7 settembre 1988

Unreatoringuietante

Migrazione verso le Sette

Ogni anno 10.000 persone abbandonano la Chiesa cattolica e aderiscono alle Sette o a nuove formazioni religiose

n Italia "la Chiesa cattolica perde ogni anno 10.000 fedeli" e il Veneto, in particolare, rappresenta per le sétte "un'autentica oasi felice". Questa la constatazione dei partecipanti all'Incontro interdiocesano, organizzato recentemente dal Centro informazione e ricerca sulle sétte (CIRS) delle diocesi di Treviso e di Vitto-Veneto. All'incontro hanno partecipato anche rappresentanti delle diocesi di Udine, Padova e Venezia.

A Vittorio Veneto i responsabili del CIRS hanno fatto il punto sulla situazione delle sétte nel Veneto e hanno elaborato alcune strategie di pronto intervento.

I membri del CIRS hanno rilevato che in Italia sono ormai 10.000 le persone che abbandonano ogni anno la Chiesa cattolica e aderiscono alle sétte e a nuove formazioni religiose che costituiscono un magmatico universo brulicante di santoni e di personaggi singolari, costellato di misticismo, di risvolti psicologici, di cerimonie strane o a sfondo sessuale, con un giro di soldi molto elevato e poco chiaro.

Tra le diverse sétte che stanno dilagando in Italia hanno notato i responsabili del CIRS - la più numerosa e potente è certamente quella dei Testimoni di Geova. Per quanto sia difficile "qualificare" il loro numero è certo che il "geovismo" è ormai considerato la seconda religione del nostro Paese. Fra le regioni italiane il Veneto si distingue per l'ottima ospitalità che riesce a offrire alle sétte e alle religioni di ogni



NON DORMIAMO!

Anche Sarteano è meta di predicatori di ogni fantasia religiosa; anche Sarteano è sede di una colonia madre di Testimoni di Geova.

Tutti puntano sull'ignoranza immensa in fatto di religione e sulla generale debolezza di fede.

Una fede solitamente ricevuta ed accettata supinamente, una fede raramente approfondita, ragionata, motivata e supportata.

I Testimoni di Geova hanno "vandalizzato" la Bibbia, sapendo di trattare con chi la Bibbia non la conosce affatto o molto superficialmente, tanto da non averla mai presa in mano

Con dei mozziconi di Bibbia, scelti e contorti, presentano le loro conclusioni come verità sacrosante; trovano, purtroppo, chi le beve.

DIFENDIAMO LA NOSTRA FEDE

Conosciamo meglio a Chi abbiamo dato la nostra fiducia! Troviamo tempo a conoscere, prepararsi a leggere, a saper leggere e poi leggere insieme la Bibbia.

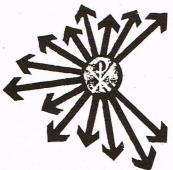
Ce n'è veramente bisogno!

tipo. Secondo i calcoli dei responsabili del CIRS nel Veneto sono presenti e operanti: i Testimoni di Geova, la setta di Moon, gli avventisti della Chiesa del settimo giorno, gli arancioni o discepoli del Rajanesimo, i mormoni o chiesa dei santi degli ultimi giorni, gli apostoli della fede, il popolo di Dio del Paraguay, gli Hare Krisna, gli Ananda Marga, i Ba'hai, i Sai Baba e i Mahikari.

Per fronteggiare la situazione il CIRS e i diversi organismi pastorali del Veneto sottolineano la necessità di una puntuale informazione e di un'evangelizzazione "permanente" sia per i giovani che per gli adulti. affermano, solo la conoscenza profonda della fede cristiana e un'informazione adeguata sulla struttura e gli scopi di ogni singola sétta possono consentire ai cattolici di resistere agli inviti allettanti delle sétte e di restare fedeli alla loro fede.

UNA PROPOSTA ... A TUTTI!

Col primo lunedi di ottobre è iniziata una serie di incontri di ricerca e approfondimento per quanti sentono il bisogno-dovere di motivare sempre più la propria fede.



II 1^ Lunedi - Leggiamo il documento: "RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI"

II 2[^] Lunedi - La LITURGIA

II 3^{Lunedi - come il primo}

Il 4^{Lunedi –} Approccio alla lettura della Bibbia.

Durata: un ora

orario: dalle 21 alle 22 sede: biblioteca san Lorenzo.